

RACCOLTA
DEI
MANIFESTI
E
PROVVIDENZE
EMANATE
PER GLI STATI DI S. M.
IL RE DI SARDEGNA
DALL' INGRESSO DELL' ARMATA AUSTRO-RUSSA
IN PIEMONTE.

VOLUME OTTAVO.



TORINO 1800.

DALLA STAMPERIA SOFFIETTI
Con permissione.

RACCOLTA
DEI
MANIFESTI
E
PROVVIDENZE
EMANATE
PER GLI STATI DI S. M.
IL RE DI SARDEGNA
DALL'INGRESSO DELL'ARMATA ARABICA IN SICILIA
IN L'ANNO
VOLUME OTTAVO



PER PARTE

DEL GOVERNO

di questa Città, e Provincia

Non ostanti i replicati ordini già dati, perchè tutti i Bassi-Uffiziali, e Soldati di Fanteria d' Ordinanza si rendano immediatamente al loro dovere, il Governo ha con sommo rammarico dovuto osservare, che molti non si sono tuttora curati di obbedire. Tale renitenza si è resa tanto più scandalosa, e intollerabile, in quanto che è pregiudiziale al Regio, e pubblico interesse, al quale tutti debbono concorrere nelle presenti circostanze.

Il Governo pertanto a seconda delle intenzioni del Supremo Consiglio di S. M. volendo mettere un efficace, e fermo riparo all' ulteriore loro disobbedienza, ha ordinato, ed ordina, che tutti li Bassi-Uffiziali, e Soldati, che appartengono al Reggimento delle Guardie debbano senza ritardo recarsi a

4
Vercelli, quelli del Reggimento di Savoia a Ivrea, e quelli de' Reggimenti di Monferrato, e Piemonte a Chieri, dove essi Corpi devono organizzarsi; e che tutti i Bassi-Uffiziali, e Soldati degli altri corpi si portino indilatamete a questa Capitale, ove trovansi li depositi de' rispettivi loro Corpi.

Ognuno di essi resta diffidato, che se fra il termine di giorni dieci, da computarsi da quello della pubblicazione del presente, non si recherà al suo dovere, farà senz'altro denunciato per disertore, e punito colla pena di morte prescritta dal Regio Editto del primo dicembre 1795, citato in quello del 15 dello scorso giugno.

Si manda il presente pubblicarsi ad esclusione d'ignoranza in questa Città, e Provincia, ed alla copia stampata nella Stamperia Reale prestarsi la stessa fede che all'originale.

Torino il primo di marzo 1800.

ORECHIA Segr.

PER PARTE

DELL' UFFIZIO

DELLE REGIE FINANZE

Si notifica, che martedì prossimo 4 del corrente, alle ore 4 dopo mezzo giorno, avanti l'Eccellentissimo Magistrato della Regia Camera de' Conti, si abbrucieranno pubblicamente biglietti delle Regie Finanze per la concorrente somma di lire seicento sedicimila trecento ottantatré valore ridotto, che ad un tale oggetto si rimettono dalla Tesoreria Generale.

Torino il primo di marzo 1800.

GAUDINA Segr.

LA CITTA' DI TORINO

CONTESSA DI GRUGLIASCO

E SIGNORA DI BEJNASCO

Quantunque le incessanti vigili cure del Governo, fedele interprete dei paterni sentimenti dell'AUGUSTO SOVRANO verso degli amati suoi Sudditi, abbiano con gravi sacrificj delle Regie Finanze per mezzo d'incette di grani nella Sardegna, ed in paesi forestieri, non ostante la scarsità del raccolto assicurata la comune sussistenza, molte circostanze però si unirono a ritardarne l'effetto. Indubitate notizie ci accertano, che notabile parte delle acquistate derivate sin dal principio del mese di febbrajo partita da Ponte-Lagoscuero è avviata a questa Capitale.

Le inevitabili conseguenze di una guerra, di cui sono i Regj Stati da sì lungo tempo il teatro, produssero un aumento di valore ne' generi di prima necessità, per cui viene oltre modo gravata la classe la più indigente. A sollievo specialmente di questa sin dal

tempo, in cui il freddo si dimostrò più rigoroso, abbiám aperti ricoveri, abbiám distribuite a picciol prezzo copiose minestre di riso, abbiám continuato a somministrare farina di meliga a' pubblici polentai.

E volendo anche in quest' occasione dar nuove prove della nostra sollecitudine pel pubblico vantaggio, si farà da noi formare un pane misto di salubre qualità, onde per l'aumentato prezzo de' grani aumentato in proporzione non venga quello almeno di una specie di pane, con cui possano anche i meno facoltosi procacciarsi il necessario vitto.

Le notorie strettezze del pubblico erario non ci hanno permesso un maggior sacrificio; anzi nemmeno a tanto si farebbe potuto estendere se persona zelante del pubblico bene non avesse contribuito a diminuire la grave perdita, che ciò non ostante oltrepassa d'affai la terza parte del totale.

Non dubitiamo, che questo tratto generoso non venga imitato.

Saremo noi in tal guisa co' fondi, che quindi ci perverranno, e con quelli, che altronde ci procuriamo, in istato di continuare, e fors'anche di ampliare questo sollievo, che per l'unione delle

8
divisate circostanze si è per ora ristretto a sole quattro botteghe, ed a ducento rubi di farina al giorno.

Dal giorno pertanto della pubblicazione del presente i quattro Panattieri infra designati venderanno al prezzo di soldi 5 10 per libbra un pane composto di farina di frumento, di segala, e di meliga a parti eguali.

Mandiamo il presente pubblicarsi ne' luoghi, e modi soliti in questa Città, ed alla copia stampata dagli Eredi Avondo nostri Stampatori prestarli la stessa fede, che al proprio originale.

Dal Palaz. di Città li 2 marzo 1800.

Nome de' Panattieri, che distribuiranno il Pane misto.

REBUFFO nel secondo cortile del Regio Palazzo detto vecchio presso il campanile del Duomo.

Ved. MENZONE in contrada nuova presso la Porta.

CHIAUDANO in contrada di Po.

CHIAMPO presso la Chiesa del Carmine.

Per detta Ill.^{ma} Città.

MARCHETTI Dec. Segr.

9
LA REGIA CAMERA
DE' CONTI

Dal Tesoriere Generale di S. M. essendoci stata questa mane recata una quantità di Biglietti di credito verso le Regie Finanze provenuti in parte dal prezzo di beni venduti, e in parte in dipendenza delle disposizioni contenute nell'Editto delli 19 dello scorso settembre; ed essendoci inoltre stati dallo stesso Tesoriere consegnati altri pochi Biglietti laceri, tarlati, e non più ammessibili in commercio unitamente ad una quantità di quitanze di tasso, e di prestiti fatti da' Particolari, e dai Negozianti, de' quali tutti ne è seguito quest'oggi al cospetto nostro l'abbruciamento. Con esserci pure stato rimesso un numero di Cedole di Monti di S. Gio. Battista per l'annullamento loro, giusta gli ordini della M. S.

Noi pertanto, in eseguimento non meno del disposto dal citato Editto delli 19 passato settembre, che a' ter-

mini dei precedenti Regj Editti, notificiamo al Pubblico, che i Biglietti di credito, e le quitanze di tasso, e di prestiti stati come sopra avanti Noi rispettivamente abbruciati importano la somma di lire settecento trentadue mila duecento quattordici, soldi diecinueve, denari uno; e le Cedole de' Monti di S. Gio. Battista il capitale di lire trecento tre mila, cento ventinove, e denari sette.

Mandando pubblicarsi il presente coll' annesso Stato ne' luoghi, e modi sudditi, con dichiarazione, che alla copia, che ne verrà stampata nella Stamperia Reale dovrà prestarsi la stessa fede che all' originale.

Dat. in Torino li quattro del mese di marzo mille ottocento.

STATO

Dell' ammontare de' Biglietti di credito, e quitanze di tasso, e di prestiti presentati dal Tesoriere Generale di S. M. al Magistrato della Regia Camera de' Conti, e alla presenza di questo abbruciati, come risulta dal verbale formato.

Data del Verbale

1800 4 marzo		
In Biglietti di credito	ll.	616383
In Quitanze di prestiti,		
e tassi	ll.	115831 19 1
	ll.	732214 19 1
E ciò oltre l'estinzione del debito pubblico di lire trecento tre mila, cento ventinove, e denari sette.	ll.	303129 0 7

In dipendenza delle cessioni d'altrettanti luoghi di Monti.

Totale de' Biglietti, e Quitanze abbruciati li 4 marzo 1800 e dell'importare delle Cedole Monti di S. Giovanni Battista. ll. 1,035,343 19 8

*Per detta Eccellentissima
Regia CAMERA*

FAVA.

DELLE REGIE FINANZE

L'esperienza avendo dimostrato, che ben lungi dall'essere utile riesce anzi pregiudiziale al Pubblico il cambio de' Biglietti di credito delle Regie Finanze nella forma fin qui praticata, ha quindi il Governo rivolte le sue cure ad adottare mezzi più vantaggiosi, ed efficaci a porre in maggiore circolazione la moneta a beneficio universale, con destinare a quest'oggetto il fondo ebdomadario di ll. 7500, che dalle Regie Finanze si somministrava: insequendo perciò gli ordini in tal proposito ricevuti, si notifica, che resta per ora sospeso il cambio de' Biglietti suddetti.

Torino li 9 marzo 1800.

IL CONSIGLIO SUPREMO

PER SUA MAESTA'

Le straordinarie vicende di questi ultimi passati tempi hanno pur troppo introdotta nel valor commerciale delle diverse specie di monete una sì notevole alterazione, che non è sperabile di toglierla ad un tratto con mezzi diretti, o con leggi proibitive. La proporzione stessa fra l'oro, e l'argento, naturalmente soggetta alle variazioni del traffico, ha bensì potuto altre volte fissarsi convenientemente dalla Sovrana autorità, con li cangiamenti però, che tempo a tempo vi si sono dovuti fare, ma per li seguiti sconvolgimenti è ancora sì variabile, ed incerta, che sarebbe intempestivo il pensiero di stabilirla per legge, e molto più il determinare la proporzione corrente tra la moneta fina, e la inferiore. La pubblica fede ha da serbarfi intatta col ricevere nel Regio Erario pel fissato valore la moneta di qualunque sorte, ed i Biglietti di credito verso le Regie Finanze.

14
Ma quando ciò non basta per mantenere l'equilibrio fra le diverse specie, le cure del Governo rivolger si debbono a scemare almeno in quanto si possa la disuguaglianza, che quindi ne nasce nell'eseguimento de' patti. E giacchè vani sono fin ora riusciti i mezzi sin qui adoperatifi per ovviare al rinferramento, ed al monopolio della moneta, altro Ci è convenuto adottarne, che nelle attuali circostanze Ci è sembrato il più adattato, ed efficace, quello cioè di accordare la libera facoltà di contrattarla, e di fare in modo, ch'ella entri assai più, che per lo passato in ogni sorta di pagamenti.

Quindi è, che dopo le più mature deliberazioni abbiamo con ispeciale approvazione di S. M. determinato di ordinare, come ordiniamo quanto segue:

1.
Sarà libera ogni contrattazione pel cambio de' Biglietti di credito verso le Regie Finanze contro qualunque sorta di moneta in corso, e per quello delle diverse specie della moneta medesima, sospesi a tale riguardo i provvedimenti per lo passato emanati.

2.
I pagamenti, che si faranno per cause

25
posteriori alla presente Legge, dovranno eseguirsi nella specie risultante dal titolo dell' obbligazione.

3.
Saranno eziandio eseguiti i patti passati importanti l' obbligazione d' una specie determinata; lo che avrà pur luogo riguardo ai patti portanti il pagamento di valute d'oro, e d'argento, semprechè così esigano le circostanze di luogo, tempo, e persone.

4.
Chiunque dovrà pagare in una specie, farà efficacemente liberato pagando in Biglietti a ragione del cambio corrente nel giorno dello sborso.

5.
Quando non sia altrimenti convenuto, dovrà farsi almeno per un quarto in moneta ogni pagamento, che si eseguirà d'or innanzi per cause posteriori alla presente Legge.

E lo stesso avrà luogo riguardo a' pagamenti dipendenti da cause anche anteriori a questa Legge, semprechè si tratti di fitti, censi, pensioni, ed annualità da qualsivoglia altro titolo derivanti.

6.
Per li pagamenti però, che corris-

pondono al valore d'uno de' più piccoli Biglietti, che restino in corso, o non giungono a superarlo d'un terzo, farà sempre ammesso il Biglietto, quando non sia altrimenti determinata la specie.

7. Saranno soggette alle stesse regole le Regie, e pubbliche Casse tanto per li pagamenti, che per le esazioni, fermo rimanendo il disposto dall'Editto de' 19 settembre 1799 * rispetto ai Biglietti, che rimarranno fuori di corso.

8. Ed allo stesso modo faranno pure pagati gli stipendj degl'Impiegati Regj, i proventi de' Monti, e gli altri interessi del debito pubblico.

Mandiamo al Reale Senato, ed alla Regia Camera de' Conti d'interinare il presente, ed alla copia stampata nella Stamperia Reale prestarli la stessa fede come all'originale.

Dat. in Torino li 11 del mese di marzo l'anno del Signore 1800.

S. ANDRE'.

V. MOROZZO P. Reggente.

V. PROSPERO BALBO.

V. BREA.

CERRUTI.

* Ved. pag. 37. Vol. V.

IL CONSIGLIO SUPREMO

PER SUA MAESTA'

Giusta il disposto dall'Editto Nostro delli 19 di settembre 1799 ai paragrafi 5, e 6, gli antichi Biglietti di credito verso le Regie Finanze da ll. 25, e da ll. 50, che nel passato disordine di cose furono ridotti al terzo del loro valore, dovendo rimaner fuori di corso al primo del prossimo maggio quanto a quelli da ll. 25 ridotti a ll. 8 6 8, e al primo d'agosto quanto a quelli da ll. 50 ridotti a ll. 16 13 4, abbiamo osservato, che, sebbene tutti quelli della prima specie, che finora sono entrati nelle Regie Casse per somme alle medesime dovute, sianfi fedelmente annullati secondo il prescritto nella notificazione delle Regie Finanze dei 13 di gennajo, questo solo mezzo non basterebbe alla loro totale estinzione, e che lo stesso accaderebbe per quelli della seconda specie, a' quali incominciando dal primo di maggio si adatterà parimenti la medesima disposizione. Epper-

Vol. VIII. B

ciò abbiamo rivolte le Nostre cure ad assicurare vie meglio il pieno esegui-mento del citato Editto per effettuare al termine fissato la promessa estinzione delle indicate specie de' Biglietti, con provvedere all' indennità de' Possessori, offrendo loro un sicuro, e vantaggioso impiego.

Quindi è, che dopo matura delibera- zione abbiamo determinato d'ordinar quanto segue:

1.

Stabiliamo presso la Città di Torino una Cassa di riscatto destinata ad estin- guere progressivamente una parte de' debiti dello Stato, e vogliamo, che detta Cassa sia quella de' censi, prestiti, ed annualità eretta dalla Città medesima con suo Manifesto del primo d' agosto 1795, approvato con precedenti Regie Patenti dei 12 di maggio dello stesso anno.

2.

Saranno create dalla Cassa suddetta dieci mila obbligazioni di mille lire ca- duna, importanti l'annuo interesse del tre e mezzo per cento, e la restituzione del capitale per un migliajo d'obbligazioni all'anno.

3.

Gl'interessi saranno pagati dalla cassa una volta all'anno col seguente riparto. Quelli del primo migliajo si pagheranno per la prima volta nel mese di luglio dell' anno corrente, e così per l' avvenire sempre nello stesso mese, finchè sia estinto il capitale. Quelli del secondo migliajo si pagheranno allo stesso modo nel mese di agosto, quelli del terzo nel mese di settembre, e così successi- vamente, cosicchè quelli del decimo migliajo cominceranno a pagarsi nel mese d'aprile del 1801.

4.

Per l'estinzione de' capitali, ai due di maggio dello stesso anno si farà so- lennemente con tutte le opportune cau- tele l'estrazione di una cifra, la quale indicherà qual sia il migliajo d'obbli- gazioni da riscattarsi, e la stessa cosa si praticherà negli anni seguenti.

5.

Le somme, che entreranno per lo smaltimento delle obbligazioni saranno per nove decime convertite in estin- zione de' Biglietti da ll. 8 6 8, e da ll. 16 13 4, e per un decimo saranno ritenute affine di far fronte in caso d'urgenza a' bisogni della Cassa, ed

anche per far acquisto di obbligazioni smaltite, semprechè gli Amministratori della Cassa lo giudicheranno conveniente.

6.

I Biglietti da ll. 8 6 8 saranno solamente ricevuti nella Cassa di riscatto fino all'ultimo giorno del prossimo aprile, e quelli da ll. 16 13 4 fino all'ultimo giorno del venturo luglio.

7.

Saranno eziandio ricevuti tutti gli altri Biglietti di credito verso le Regie Finanze, ma fino al termine d'aprile dovranno convertirsi in acquisto di Biglietti da ll. 8 6 8, e quindi fino al termine di luglio in acquisto di quelli da ll. 16 13 4, eccettuata la decima parte, che dovrà ritenersi in altre specie di Biglietti.

8.

Le altre nove parti si consegneranno mensualmente alla Regia Camera de' Conti, la quale in pubblica sessione, chiamati avanti a se gli Amministratori della Cassa, farà seguire l'abbruciamiento de' trasmessi Biglietti.

9.

Per facilitare anche a quelli, che ritengono un solo, o pochi Biglietti, la loro conversione in obbligazioni

della Cassa, si potranno dividere le obbligazioni in porzioni da ll. 100, da ll. 50, da ll. 16 13 4, e da ll. 8 6 8, e tali porzioni saranno sempre ricevute dalla Cassa pel loro valore in acquisto d'intiere obbligazioni, e saranno altresì riscattate coll'intiero migliajo, al quale appartengono.

10.

Le porzioni da ll. 100 cresceranno annualmente il tre e mezzo per cento, quelle da ll. 50 il tre per cento, quelle da ll. 16 13 4 il due e mezzo per cento, e quelle da ll. 8 6 8 il due per cento. Questi proventi però non saranno pagati effettivamente, ma solo computati, semprechè le porzioni si presenteranno alla Cassa in acquisto di obbligazioni dopo l'annua scadenza degli interessi spettanti al migliajo, al quale apparterranno dette porzioni, come pure allorquando le porzioni medesime verranno riscattate.

11.

I primi acquirenti oltre al vantaggio di godere i frutti del capitale fra un più breve termine dopo lo sborso, potranno altresì ripartire l'intiera somma fra tutte le migliaja, onde assicurarsi l'annuo rimborso in somma certa pel corso del decennio.

12.

Le obbligazioni saranno formate in intaglio con qualche parte in istampa, secondo il modello, che da Noi verrà trasmesso alla Cassa di riscatto, su carta portante intrinseci contraffegni, con due bolli in bianco, uno de' quali esprime l'arme di S. M., e l'altro quella della Città di Torino: ogni obbligazione porterà il proprio numero, e sarà tagliata da un registro di matrice.

13.

Si spediranno le obbligazioni col nome, cognome, e patria dell'acquistore, colla data del giorno, in cui sarà fatto l'acquisto, colla sottoscrizione di due degli Amministratori, e con quella pure dell'acquistore; le quali cose tutte dovranno eseguirsi nel registro di matrice prima che ne sia staccata l'obbligazione.

14.

Sarà legittimamente trasferita la proprietà dell'obbligazione coll'espressione del nome, cognome, e patria del cessionario, colla data del luogo, e del giorno, in cui sarà fatta la cessione, colla sottoscrizione del cedente, e con quella pure del cessionario.

15.

Si potrà dal cessionario far constare sul registro della traslazione di proprietà.

16.

Quando nel foglio d'obbligazione non vi sia più sito per esprimere le ulteriori cessioni, o altrimenti sia il medesimo fuori d'uso, potrà il proprietario presentandolo alla Cassa ottenerne in cambio un altro.

17.

I proventi si pagheranno all'esibitore dell'obbligazione, ed eseguito lo sborso si apporrà sul dritto del foglio un bollo in rosso esprime l'anno, quindi si restituirà l'obbligazione all'esibitore, sottoscrivendosi da questo una quitanza in iscarico del Cassiere.

18.

In caso di smarrimento, o di furto, dandone avviso il proprietario si riterrà l'obbligazione, quando si presenti alla Cassa per quell'uso, che sarà di ragione, e il pagamento de' proventi non si farà all'esibitore, ma bensì al proprietario, prestandosi però da questo idonea cauzione. Non potrà tuttavia il proprietario godere di questo dritto, quando non sia il primo acquistore, o la traslazione a di lui favore non sia registrata, o non faccia altrimenti constare con prove legittime della sua proprietà.

19.

Per prevenire vie meglio il pericolo di smarrimento, o di furto, potrà il proprietario primo acquirente, o altrimenti registrato rimettere la cedola alla Cassa, ed averne invece un attestato, mediante il quale la proprietà non potrà più essere trasferita che per pubblico istrumento, od atto legittimo d'ultima volontà da conservarsi per copia ne' libri della Cassa, ed i proventi non si pagheranno che per mandato al proprietario, o agli aventi causa dal medesimo.

20.

Saranno altresì le obbligazioni ricevute in deposito nella Cassa ad istanza de' Proprietarj per sicurezzza dei loro creditori.

21.

Le obbligazioni godranno di tutti i privilegj accordati da' Regj Editti alle Cedole de' Monti.

22.

Le porzioni d'obbligazioni di ll. 100, e di ll. 50 porteranno il nome, cognome, e patria del primo acquirente, e successivamente degli altri, nè saranno ammesse alla Cassa che dalle mani del proprietario previo confronto colla matrice.

23.

Nelle porzioni minori non sarà necessario il nome dell'acquirente, ma oltre al non essere ammesse alla Cassa senza il confronto colla matrice, potrà l'Amministrazione non solamente chiamarle al cambio entro breve termine, semprechè lo giudicherà spediente, ma eziandio in tal caso fissare un'epoca, dopo la quale non faranno più di alcun valore.

24.

L'Amministrazione della Cassa di riscatto darà avviso incessantemente del giorno, in cui comincerà lo smaltimento delle obbligazioni, e delle loro porzioni, e non avendo ancor in pronto le medesime, vi supplirà con quitanze provvisionali.

25.

Si pubblicherà dall'Amministrazione medesima la tassa, che verrà stabilita di modici dritti a favor della Cassa per le annotazioni, e registrazioni da farsi ne' libri della medesima.

26.

I fabbricatori, e falsificatori di obbligazioni della Cassa di riscatto, e di porzioni delle medesime incorreranno la pena portata contro a' falsarj delle

scritture sì pubbliche, che private dalle Regie Costituzioni al libro IV, titolo XXXIV, capo XI, paragrafo VII.

27.

Per dote della Cassa di riscatto, oltre a quell' altre assegnazioni, che le verranno fatte, onde possa progressivamente estendere le sue operazioni tutte dirette all'estinzione del debito pubblico, assegniamo per ora in primo luogo cinquecento mila lire all'anno per anni dieci avvenire, incominciando dal corrente, sopra l'annuo Regio Tasso straordinario, che dovrà in conseguenza per tal somma continuare fino al termine suddetto; e in secondo luogo cinquecento mila lire all'anno per anni dieci avvenire incominciando dal 1801 sopra una straordinaria Tassa mercimoniale, che verrà con altro Editto stabilita, ed imposta per modo di cotizzo personale a tutti gli esercenti professioni, ed arti di traffico, mediante il pagamento della quale imposizione i Bancieri, Negozianti, e Mercanti non saranno più soggetti alla rinnovazione di quelle portate dagli Editti de' 6 di ottobre 1797, e 31 di dicembre 1799, nè a verun' altra su' fondi capitali de' loro negozj. In terzo luogo assegniamo

alla Cassa di riscatto quegli effetti, che coll' Amministrazione della medesima saranno concertati, e notificati al Pubblico, fruttanti prima del 1793 l'annua rendita netta di settanta mila lire, e consistenti in case, terreni, molini, ed annualità di grani. La Cassa di riscatto avrà la piena proprietà, l'intera Amministrazione, e la libera disponibilità di tali effetti, colla sola riserva di non poterne vendere più della metà nel corso d' un anno.

28.

Le obbligazioni della Cassa di riscatto, e le loro porzioni saranno ricevute come danaro contante, compresi gl' interessi decorfi, nell'esazione della tassa mercimoniale, e nell'acquisto degli effetti proprj della medesima Cassa.

Mandiamo al Real Senato, ed alla Regia Camera de' Conti d'interinare il presente, ed ordinandone la pubblicazione, vogliamo, che alla copia stampata nella Stamperia Reale prestarfi la stessa fede che all'originale.

Dat. in Torino li 16 del mese di marzo l'anno del Signore 1800.

S. ANDRE'

V. MOROZZO P. Reggente.

V. PROSPERO BALBO.

V. BREA.

CERRUTI.

NOI BARONE DE MÉLAS

Commendatore dell'Ordine Militare di Maria Teresa, Generale di Cavalleria, Colonnello Proprietario di un Reggimento di Corazzieri, e Generale in Capo Comandante l'Armata Imperiale, e Reale in Italia.

Ci è pervenuto a notizia, che vi siano alcuni, i quali spinti o dall'ingordigia del guadagno, o da mala intenzione non cessano di far passare nel Genovesato ogni sorta di viveri, mercè i quali vanno provvedendo alla sussistenza dell'Armata Francese. Così fatto abuso essendo di non lieve ostacolo alla riuscita delle operazioni militari, Ci troviamo astretti a prendere le più severe misure, onde porvi efficace rimedio, epperò col presente ordiniamo quanto segue.

Primo. E' proibito il trasporto, ed

introduzione non solo di granaglie, ma eziandio di ogni genere di vettovaglia, derrata, o mercanzie negli Stati Genovesi, e ciò sotto qualsivoglia motivo, o pretesto.

2. Quelli, che malgrado quest'affoluta proibizione trasportassero al di là dei nostri posti avanzati verso il Genovesato granaglie, vettovaglie, derrate, o mercanzie, saranno puniti col più rigoroso militare castigo, estensibile secondo le circostanze, e la gravità de' casi, fino alla morte.

3. Tutti gli articoli, ed effetti, che si troveranno condotti al di là dei posti avanzati verso l'inimico, non meno che i cavalli, muli, ed altre bestie da soma, o da tiro, saranno aggiudicati a favore della Truppa, che ne avrà fatto l'arresto.

4. Qualora peraltro vi fosse alcuno il quale recasse l'avviso ai Comandanti militari di qualche spedizione diretta all'inimico, in tal caso quegli articoli, e bestie, che verranno in seguito a tale denuncia arrestati, apparterranno per una metà al denunziatore, il quale sarà tenuto segreto, e per l'altra metà alla Truppa, che ne avrà fatto l'arresto.

5. Mentre ordiniamo ai Comandanti

dei nostri posti avanzati di vegliare colla maggior sollecitudine, ed attività all'osservanza di queste disposizioni, prescriviamo loro pur anco di far seguire l'arresto di tutti coloro, i quali si trovassero in condotta di viveri verso l'inimico, onde possano essere sottoposti alla decretata pena, ed ove incontrassero qualche resistenza, di far fuoco contro i frodatori.

6. Proibiamo a tutte le Autorità tanto militari, quanto civili, ed a qualunque persona indistintamente di impedire passaporti sotto qualunque ragione, o pretesto per trasporto di viveri, derrate, o mercanzie di qualsivoglia sorta al di là dei posti avanzati. Quelli, che contravvenissero a questa disposizione, incorreranno nelle stesse pene prescritte contro i frodatori.

7. Invitiamo i Magistrati, i Giudici, e le Amministrazioni del Piemonte, e generalmente tutti gli uomini affetti alla buona causa a concorrere con ogni diligenza dal canto loro all'esecuzione di questi provvedimenti, i quali riusciranno tanto più vantaggiosi, che avendo S. E. il Lord Vice-Ammiraglio Keit chiuso l'adito al Littorale Genovese con diciannove vascelli, ed un

ragguardevole numero di scialuppe cannoniere, non potrà l'inimico molto lungamente mantenersi nelle attuali sue posizioni nel Genovesato per difetto di sussistenza, quando venga pure impedito il passo ad ogni soccorso dal Piemonte: e comprenderà ognuno quanto utile sia per riuscire al commercio di questi Stati, non che dell'Italia tutta la liberazione del Genovesato dal giogo, che da lungo tempo così fieramente l'opprime.

Mandiamo finalmente il presente pubblicarsi a' luoghi, e modi soliti in tutti li Stati del Piemonte.

Dal Quartiere generale di Torino
li 15 marzo 1800.

MELAS

PER PARTE
DEL GOVERNO

di questa Città, e Provincia.

Il Governo di questa Città, e Provincia ha già coll'annuale Manifesto richiamata la pronta, ed esatta osservanza del contenuto nel Regio Editto de' 4 marzo 1788 proibitivo di qualunque giuoco d'azzardo, o d'invito. Vede tuttavia con grave rammarico, che tale provvida legge non viene adempita, anzi se ne aumentano i contravventori, e così cresce il fomento dell'ozio, e la desolazione delle private famiglie, non ostante che rinnovatafi tale proibizione coll'altro Regio Editto de' 15 novembre 1796, siasi ordinato, che se qualche Impiegato di qualunque stato, e grado dimentico del proprio dovere ardisse di contravvenirvi, do-

vesse, oltre le pene prescritte nel soprammentovato Editto, punirsi anche colla privazione dell'impiego se recidivo.

Al fine pertanto di andare al riparo delle ulteriori funeste conseguenze, che possono derivare, s'ordina l'esatta osservanza del sopralodato Regio Editto, notificando, che si procederà a' termini del medesimo con tutto il rigore contro li contravventori di qualunque grado, e condizione essi sieno, e che non si ammetteranno le allegazioni, che le carte, dadi, e simili sieno talvolta somministrati da estranei senza partecipazione de' Padroni di casa, di botteghe, e simili, ma faranno questi ugualmente sottoposti al rigore della legge, fuorchè ne dieno immediatamente avviso.

Torino li 17 marzo 1800.

ORECHIA Segr.

IL CONSOLATO DI S. M.

Sulli Cambj, Negozi, ed Arti in Torino sedente.

In dipendenza del disposto dal §. 4 dell' Editto degli 11 del corrente *, il quale prescrive, che chiunque dovrà pagare in una specie sarà efficacemente liberato pagando in biglietti a ragione del cambio corrente nel giorno dello sborso, il Consiglio Supremo per S. M. volendo, che il Pubblico sia accertato in modo legittimo, e ad iscanzo d'ogni frode, ed inganno del vero valore de' Cambj, è venuto nella determinazione d'ordinare quanto segue.

Primo. I Sensali saranno obbligati di presentare al Consolato nella mattina del lunedì, e del giovedì la nota di tutte le operazioni di cambio fatte nel sabato, e nel mercoledì precedente, senza i nomi dei traenti, e degli Acquirenti. Scoprendosi ommissioni, od infedeltà il Sensale colpevole sarà privato dell' Ufficio.

* *Ved. pag. 13 di questo Volume.*

2. Colla scorta di queste note il Consolato determinerà quale sia stata la media di tali operazioni.

3. Contemporaneamente, e con que' mezzi, che stimerà migliori per avere le opportune notizie, determinerà parimenti quale sia stato il corso comune del cambio della doppia da ll. 24 in argento contro l'effettiva d'oro, e contro le diverse specie di moneta d' inferiore qualità, come pure contro i Biglietti di credito verso le Regie Finanze.

4. Queste operazioni così determinate saranno pubblicate nella sala del Consolato per servire di regola in tutte le occorrenze.

Ed inerendo Noi alle superiori determinazioni, rendiamo col presente nostro Manifesto note al Pubblico le disposizioni sovra espresse, mandando il medesimo pubblicarsi, ed affiggerfi a' luoghi, e modi soliti, ed alla copia stampata nella Stamperia Reale prestarfi la stessa fede, che all' originale.

Dat. in Torino li 18 marzo 1800.

Per detto Eccellentissimo
CONSOLATO

Musso Segr.

CONTE DI S. JULIEN

CAVALIERE DI MALTA, CIAMBERLANO

DI S. M. L'IMPERATORE, ESER

GENERAL MAGGIORE.

Informato per ogni dove, che una sopposta total deficienza di granaglie, prodotta dalle devastazioni, ed esportazioni fatte dalle Truppe Francesi, da varj suffeguiti contratempi, e dall' indispensabile consumazione per sostentamento in parte delle Armate Austriaca e Russa, cagioni in oggi sullo spirito di questi Popoli un' inquietudine allarmante, che mi preme di dissipare.

All' oggetto pertanto di ridonare ai bravi Piemontesi la loro tranquillità, gli afficuro, che, soddisfatto della loro lodevole condotta fin quì tenuta a vantaggio della buona causa, premuroso di provvedere alli loro bisogni con tutte le mie forze, a mente anche delle provvide intenzioni di S. M. l'Impe-

ratore e Re, nulla tralascierò d' intentato per introdurre dall' Estero in questi Stati tutta la quantità necessaria di granaglie d' ogni sorte, fali, ed altri generi.

Che a questo fine si sono già dati gli ordini più efficaci per far avanzare colla più gran celerità le barche già caricate, e di somministrar il più gran numero, che farà compatibile coi bisogni dell' Armata pel trasporto de' suddetti generi, e grani.

Che a maggior consolazione del Pubblico devo annunziargli l' imminente arrivo a Pavia (se pure a quest' ora non sarà giunta) d' una quantità di provvisioni destinata per questi Stati.

Che queste provvisioni sarebbero introdotte con maggior celerità, e copia, se l' attuale impraticabilità delle strade ne permettesse anche il trasporto per terra, al qual inconveniente potrebbero questi popoli rimediarsi, se agli ordini dati per quest' oggetto volessero concorrere alla pronta riparazione delle strade medesime, profittando massime della stagione, che li favorisce.

Che riuscendoci, come si spera, di allontanare sempre più il nemico da queste vicinanze, mi occuperò seria-

38
mente dei mezzi di rinvigorire l' affo-
pito commercio, e dargli tutta quella
attività, di cui il paese farà suscettibile.

Lo scopo in somma della mia mis-
sione essendo unicamente di eseguire li
benefici ordini di S. M. I. R., ho già
prese con questo Regio Governo le
convenienti misure per assicurare tanto
all' Armata, quanto a queste Popo-
lazioni la necessaria loro sussistenza,
e non risparmiarò fatica veruna per
giungere al più presto al bramato fine,
essendo anch' io animato dal più vivo
desiderio di alleggerire i pesi, sotto cui
da tanto tempo gemono l' Italia tutta,
ed in ispecie queste sventurate Provincie.

Confido pertanto nell' ottimo carat-
tere di questa coraggiosa Nazione, la
quale avendo saputo sopportare finora
con rassegnazione le sue calamità in-
separabili da un' ostinata guerra, saprà
ancora per breve tempo rassegnarsi al
Divino volere, e continuerà negli stessi
suoi buoni sentimenti di fedeltà, e zelo
per la causa della Religione, dei le-
gittimi Sovrani, e della conservazione
delle proprietà.

Torino li 20 marzo 1800.

G. C. di S. JULIEN M. Gen.

LA GIUNTA

dei Decurioni deputati alla Soprinten-
denza della cassa de' cenfi, prestiti,
ed annualità.

DELLA

CITTA' DI TORINO

AMMINISTRATRICE DELLA

CASSA DI RISCATTO

In eseguimento del prescritto dall'
Editto de' 16 di questo mese si sono
date le necessarie disposizioni per aprire
la *Cassa di Riscatto* affidata alla nostra
amministrazione. Ciò avrà luogo il pros-
simo *lunedì* 24 del corrente. Lo smal-
timento delle *obbligazioni*, e delle *por-
zioni d' obbligazione* si farà in tutti i
giorni non festivi dalle ore 10 alle 12
di mattina, e dalle 4 alle 6 di sera
in questo Palazzo, nella Tesoreria de'
cenfi, e prestiti.

Siccome però non si hanno ancora

40
in pronto le *obbligazioni*, che si stanno formando colle più accurate cautele, si spediranno intanto agli acquirenti di *obbligazioni intiere* quitanze provvisoriale coll'impronto in bianco delle Armi di S. M., ed agli acquirenti di *porzioni* altre quitanze coll'armi della Città. Si quelle, che queste saranno sottoscritte da uno dei Decurioni deputati.

Gli acquirenti sceglieranno il migliorajo, nel quale intendono sia compresa la loro *obbligazione, o porzione*, nell'atto dello sborso.

Mandiamo pubblicarsi questa notificazione, dichiarando che alla copia stampata dagli Eredi Avondo Stampatori della Città si deve la stessa fede che all'originale.

Tor. dal Palazzo di Città addì 20 di marzo 1800.

Mazzetti Sindaco.

Arbaudi Sindaco.

Borghese Mastro di ragione.

Di Borgaro.

Parella.

Di Bejnasco.

Pinchia Direttore Tesoriere.

Morello.

Provana Direttore Segretario.

41
IL CONSIGLIO SUPREMO

PER S. M.

Siamo stati non senza grande nostra sorpresa informati, che malgrado i replicati ordini datati dal Generale Comando dell'Armata Imperiale per ottenere, che fossero alla medesima consegnate le armi militari abbandonate dai Francesi o nella loro ritirata da questi Stati, o nelle sofferte sconfitte, e così pure quelle, che dai Difertori tanto Francesi, che Tedeschi furono lasciate in queste Provincie, vedasi tutt'ora farsi una scandalosa vendita anche sulle Piazze, e strade pubbliche, non ostante il divieto già emanato a chiunque di comperarle, o ritenerle.

Per andare all'incontro ad un simile intollerabile abuso troppo pregiudiziale agl'interessi dell'Armata Imperiale, ed al bene della causa comune, con togliere anche nel tempo stesso ai nemici del buon ordine un mezzo di perturbarlo, secondando le troppo giuste premure fatteci per parte di S. E. il

42
sig. Generale in capo Barone de Melas
siamo venuti nella determinazione di
ordinare quanto segue:

Primo. Proibiamo a chiunque di vendere, comperare, o ritenere qualsivoglia sorta di dette armi militari sotto pena di lire cento per ogni fucile, o paja di pistole in buono stato, e di lire cinquanta per le altre parti d'armi infra specificate, oltre la perdita delle armi stesse.

2. Chiunque riterrà alcuna di dette armi, o parti d'esse, dovrà fra giorni cinque dopo la pubblicazione delle presenti consegnarle al Commissario più vicino dell' Armata, da cui nell'atto della consegna in un colla ricevuta in iscritto portante la data, il nome, la patria del Consegnante, e la quantità, e qualità delle armi, o parti d'esse, ed il rispettivo pagamento delle somme infra espresse, verrà corrisposta la retribuzione di lire 2 5 per ogni fucile, o paja di pistole compite, di fs. 22 6 per ogni canna da fucile non difettosa, o fucile imperfetto, e per ogni paja di pistole difettose, di fs. 15 per ogni sciabola di servizio, e di fs. 7 6 per ogni piastra compita.

3. Passato il detto termine dovrà

43
ogni Prefetto, e Giusdicente procedere nelle rispettive Città, e Terre di loro Giurisdizione ad una visita domiciliaria nelle case delle persone sospette di ritenzione delle dette armi, e ritrovandosene alcuna, incorrerà il ritentore irremissibilmente nelle pene pecuniarie sovra divise applicabili al Fisco, salva a quello ragione di ripeterle verso chi sarà di giustizia.

4. Essendovi un denunziatore, il quale, così volendo, sarà tenuto segreto, cederanno le dette penali per la metà a suo favore.

5. Saranno esenti dal disposto del §. 2 di questa legge i Militi Volontarij per quelle di dette armi, che faranno constare di aver legittimamente acquistate, e non eccederanno il rispettivo bisogno.

Mandiamo al Reale Senato d'interinare le presenti, ed alla copia stampata nella Stamperia Reale si abbia la stessa fede, che all'originale.

Dat. in Torino li 20 del mese di marzo l'anno del Signore 1800.

S. ANDRE.

V. MOROZZO P. Reggente.

V. PROSPERO BALBO.

V. BREA.

CERRUTI.

IL CONSIGLIO SUPREMO

PER S. M.

Sebbene alle incessanti cure del Governo per procurare, dopo le grandiose incette de' grani fatte nell'Estero, ed in Sardegna, con ogni mezzo possibile l'introduzione di questi nel Piemonte, non abbia corrisposto l'esito in quel più breve tempo, che fu sempre l'oggetto delle non mai interrotte sollecitudini a questo riguardo praticate, possiamo però ora con ben fondata speranza comprometterci del prossimo arrivo di questo genere in quantità sufficiente a soccorrere ai bisogni delle più indigenti popolazioni, accertati come siamo e delle notabili partite, che trovansi già in corso sul Po alla volta di queste Provincie, cui sono destinate, e del vivo impegno del Generale Comando dell'Armata Imperiale di secondare con ogni mezzo possibile, e conciliabile cogli altri indispensabili bisogni dell'Armata stessa le premure fattegli dal Governo per avere a sua disposi-

zione i mezzi di trasporto, che il concorso di più sfavorevoli circostanze ha finora incagliato.

Siccome però urgenti sono intanto gli attuali bisogni, in cui trovansi varie Provincie o state saccheggiate dal Nemico, o per la sterilità de' loro territorj ridotte ora ad una presso che totale mancanza di granaglie, esige l'amore del pubblico bene, che faccianfi da ogni buon Suddito affezionato alla causa pubblica tutti i possibili sforzi per accorrere al sollievo dello Stato; e cooperare col Governo per quel breve tempo, che può ancora trascorrere fino all'arrivo delle incettate provviste de' grani, a procurare alle persone più indigenti un pronto soccorso, anche per andare all'incontro a' gravi inconvenienti, che succederebbero a danno de' buoni, delle proprietà loro, e del buon ordine, se non si concorresse da ognuno secondo le proprie forze a togliere, o diminuire le cause produttrici di sì funesti sconcerti.

A questo fine fra i mezzi più proprj, ed adattati all'intento, che si propone, quello ci è sembrato nelle attuali circostanze il più conveniente d'invitare, come col presente invitiamo tutte le

46
persone più benefanti di ogni grado, stato, e condizione a contribuire a quanto sopra con doni, o prestiti di granaglie, o di danari da consegnarsi alle rispettive Amministrazioni ne' siti, e modi, che di concerto nelle Città Capi di Provincia cogl' Intendenti, e nelle altre Città, e Luoghi co' Giudicenti verranno stabiliti.

Sarà cura delle Giunte Provinciali d'annona sulle notizie, che i Giudicenti dovranno settimanamente loro dare dei fondi come sopra versati di farli distribuire a piccole partite, ed a prezzi discreti alle persone più indigenti, con dare anche le occorrenti disposizioni per assegnarli a quegli altri luoghi, che ne avranno più pressanti bisogni.

Quelli però fra i fondi suddetti sì in danari, che in generi, i quali saranno stati da Benefattori somministrati in dono gratuito, cederanno alle rispettive Congregazioni di Carità per essere convertiti in soccorso delle persone più miserabili.

A chi somministrerà nel modo avanti espresso granaglie, o danari a titolo di prestito sarà spedita una bolletta, ossia ricevuta sottoscritta dal Sindaco,

47
e Segretario di Comunità, e visitata nelle Città Capi di Provincia dagli Intendenti, e nelle altre Città, e Luoghi da' rispettivi Giudicenti, alla presentazione della quale verrà loro restituita in natura quella quantità di granaglie, che risulterà essere stata da essi somministrata, tosto che potranno permetterlo le introduzioni de' grani esteri, che si faranno in questi Stati, o, così eleggendo, verrà loro pagato l'importare delle fatte somministrazioni a misura, che queste si faranno smaltite a que' discreti prezzi, che verranno come sopra dalle Civiche, o Comunali Amministrazioni con intervento de' Giudicenti, ed approvazione delle rispettive Giunte Provinciali stabiliti.

E quanto a' prestiti, che si faranno in danari, verranno pur anche questi restituiti a' Sovventori alla presentazione di detta ricevuta, sempre che si faranno smaltite le granaglie, che saranno per la concorrente di tali somme incettate, e faranno pure le stesse bollette ricevute dalle rispettive Comunità in isconto delle taglie, e tributi sì ordinarj, che straordinarj.

Le giunte Provinciali riscontreranno settimanamente il Governo pel canale

della Segreteria di Stato per gli affari interni de' doni gratuiti, o prestiti, che saranno fatti nelle rispettive Provincie da esse dipendenti, ed i nomi de' Benefattori, che avranno fatto per un sì interessante pubblico oggetto doni gratuiti di granaglie, o danari in qualunque siasi somma, verranno a loro onore pubblicati in una nota stampata.

Mandiamo il presente Manifesto pubblicarsi ne' modi, e luoghi soliti, ed alla copia stampata nella Stamperia Reale prestarsi la stessa fede, come all' originale.

Dat. in Torino li 21 del mese di marzo l'anno del Signore 1800.

S. ANDRE'

CERRUTI.

GIUSEPPE

CONTE DI S. JULIEN

CAVALIERE DI MALTA, CIAMBERLANO

DI S. M. L' IMPERATORE, E

GENERAL MAGGIORE

E pervenuto a mia notizia l' esatto dettaglio della piccola rizza seguita jeri l' altro tra due Soldati uno Imperiale, e l' altro Piemontese, quali in prova dell' imparziale giustizia, che si pratica nell' Armata Austriaca, sono stati entrambi severamente puniti.

Ma con mio gran dispiacere ho osservato in tal opportunità, che nelle minute, e private querele di due Individui s' affollano subito moltissime persone intorno, e con troppa facilità s' sposano il partito o dell' uno, o dell' altro querelante, e producono tumulti,

Vol. VIII.

D

50
che ad altro non fervono, che ad inquietare la società. Volendo pertanto impedire i funesti disordini, che nascono da siffatti attruppamenti, stabilisco, che d' ora in avvenire non farà lecito ad alcuno d' immischiarsi nelle private rizzate altrui, ma farà chiunque in simil caso tenuto d' avvertire il più vicino Corpo di guardia, per far con tal mezzo cessare la nascente, o inoltrata querela, mediante l' arresto di chi ne porge il motivo, senza intromettersi in alcun' altra maniera, neppure con pretesto di far buoni Uffizj, ad interrompere il corso della giustizia, sotto pena in caso contrario, d' essere militarmente processati, e puniti i contravventori alla presente disposizione, che si farà pubblica in ogni Città, Terra, e Luogo ad esclusione d' ignoranza, e perchè ognuno vi si uniformi.

Torino li 22 marzo 1800.

G. C. di S. JULIEN

M. Generale.

CARLO LUIGI

BURONZO DEL-SIGNORE

DE' CONTI DI BURONZO, BALOCCO,
E BASTIA

PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA

ARCIVESCOVO DI TORINO

GRANDE LIMOSINIERE DI S. S. R. M.

*Al Venerabile Clero, e Dilettissimo
Popolo della Città, e Diocesi
salute, e pia esultazione nel
Signore.*

Tu sei Pietro, e sopra questa pietra io edificherò la mia Chiesa, e le porte infernali non prevarranno contro di essa. Ed io sono con voi ogni giorno fino alla consumazione de' secoli. Ecco, fratelli, e figliuoli amatissimi, la sacra, infallibile, inviolabil promessa fatta da GESU' CRISTO Signor nostro alla Chiesa sua diletta Sposa prima di salire al Cielo: e vedendo gli Appostoli, e

i Discepoli ciò non ostante turbati, credendosi abbandonati per ciò, che avea lor detto, che andava al Padre, volle, come tenero Sposo, confortar la sua Chiesa in effi raccolta, dicendo loro: *Non si turbi il cuor vostro. Io vado al Padre, ed egli alle mie preghiere vi manderà lo Spirito Santo Paraclito, che starà con voi in eterno.*

Non cessò infatti il demonio invidioso, non cessò il Mondo, non cessò lo spirito di superbia, e d'indipendenza dell'uomo carnale, non cessaron tutte le Podestà delle tenebre di muover guerra, di tender insidie, di perseguitare, di affliggere, di tormentare questa immacolata Sposa di Cristo, ma inutilmente, poichè quello, che disse al mare: *fin quà, e non più: usque huc venies, & hic confringes tumentes fluctus tuos;* dal fangne de' Martiri, e dalle più orrende persecuzioni non solo la tenne indenne, ed illesa, ma ne la fece uscire più feconda, più bella, e ad onta de' suoi nemici scornati ognor vittoriosa, e trionfante. Tant'è vero, che non vi è sapienza, non vi è prudenza, non vi è consiglio contro il Signore, come avvisa lo Spirito Santo. E così l'intefe il savio Gamaliele,

quando a' Giudei, che fin dal suo nascere voleano questa celeste Sposa annientare, disse: *Badate bene a ciò, che fate: poichè se questa è opera degli uomini cadrà da se stessa, ma se ella è da Dio non vi riuscirà di distruggerla.*

Ma io non credo, che in diciotto secoli queste promesse, e queste verità si siano mai più specialmente, e manifestamente adempiute, nè che la Divina Provvidenza si sia mai più disvelatamente palesata, che in questi ultimi tempi. Sconvolta l'Europa tutta da una guerra feroce, rovinati i Governi, perseguitata la Chiesa, invasa l'Italia, rovesciata la Sede di Pietro, esule, e prigioniero il primario Pastore, fuggitivi, e dispersi gli Elettori, chi di voi meco non paventava in silenzio il più orrido scisma, che alla confusione nuova confusione aggiungendo confermasse in queste nostre contrade, e perpetuasse il disordine? Eppure, quanto sono mirabili le vostre opere, o Dio della forza! Conserva egli, come già vi ho accennato nella mia Lettera delli 9 ottobre ultimo scorso, contro ogni aspettazione, e probabilità, in mezzo a' disagi, a' lunghi, disastrosi viaggi, nelle stagioni, e nelle ore più rigide, ed

inclementi, conserva, dico, in vita quel venerando vecchio già ottimo Sommo Pastore nostro PIO VI. infino a tanto che un vento propizio, che soffia dall'aquilone, voglio dire le Armate Austro-Russe vengano a liberare l'Italia per modo, che gli Eminentissimi Elettori abbiano e tempo, e comodo, e facoltà di venir da quattro venti, e sotto la protezione religiosa, e magnanima dell'invitto Imperatore, e Re FRANCESCO II. radunarsi in Venezia nel Monastero di S. Giorgio Maggiore per attendere ivi coll'ajuto dello Spirito Santo alla grand'opera della elezione d'un Successore di PIO VI., e perciò di S. Pietro.

Là a consolazione della Chiesa Cattolica, e di tutti i Fedeli ha compito Iddio questo misericordioso suo disegno, e lo Spirito Santo ha pronunziato il suo oracolo, eleggendo per mezzo degli Eminentissimi Porporati radunati in Conclave il Sommo Pontefice nella degnissima sacra Persona dell'Eminentissimo Cardinale dell'Ordine de' Preti GREGORIO BARNABA CHIARAMONTI Cesenate dell'inclito Ordine Cassinese di S. Benedetto prima Vescovo di Tivoli, e quindi traslato ad Imola, il

quale si è assunto il nome di PIO VII.

Sia dunque mille volte ringraziato il Signore, e penetrati dalla più viva, e tenera gratitudine pe' tratti amorosi singolarissimi della Divina sua Provvidenza, la quale ne' casi più estremi della sua Navicella, quando i nemici giurati del suo tragitto si vantano, e godono di vederla dagli imperversanti fiotti sommerfa, quando le anime timide, e di poca fede credendo addormentato il Signore paventano la sommerfione, e gridano: *Signore salvateci, noi ci sommergiamo*, comanda a' venti, e al mare, *& venti, & mare obediunt ei*; corriamo tutti festosi al Tempio del Dio vivente, e senza fine, e senza modo protestiamo la nostra riconoscenza, dicendogli: *Quam bonus Israel Deus his, qui recto sunt corde*, e promettiamogli la più sincera, e costante corrispondenza col rinnovare fermamente il proposito di voler essere fedeli figliuoli, amorosi, docili, ubbidienti alla nostra tenera Madre la Chiesa, pronti a qualunque sacrificio, e cimento eziandio della vita piuttosto che staccarci dall'amoroso suo seno.

A pubblica dimostrazione di questi nostri figliali sentimenti nella Chiesa

Nostra Metropolitana la sera della festa prossima della Santissima Annunziazione di Maria Vergine si canterà il solenne *Te Deum* preceduto dall'esposizione del Santissimo Sacramento, che si farà dopo il mezzodì di tal giorno. Invi-riamo perciò l'uno, e l'altro Clero di questa Città, e tutti i Fedeli a inter-venirvi per rendere le dovute grazie al Signore.

Ordiniamo poi, che in tutte le Chiese Collegiate, e Parrocchiali della Diocesi nel primo giorno festivo, dacchè si faranno ricevute le presenti Nostre, e nell'ora, che dai Parochi sarà creduta più convenevole, si canti il medesimo Inno Ambrosiano, e da tutti i Sacerdoti anche Regolari, che celebreranno in questa Diocesi si aggiunga per tre giorni nella Santa Messa la colletta *pro gratiarum actione*, e quindi per quindici giorni quella *pro Papa: Deus omnium Fidelium Pastor, & Rector.*

Efortiamo ad un tempo tutti i Fedeli a fare dirette preghiere, ed opere di sincera pietà pel Sommo Pontefice nostro Padre, e Capo visibile della Chiesa santa di Dio, affinchè il Signore lo conservi, lo illumini, lo regga, e

lo guidi nel faticoso, e difficil Governo della sua Chiesa medesima, e doni a questa, e a lui quella pace, e alla Greggia, e ai Pastori a lui soggetti quella docilità, che lo conforti, e consoli, onde possiamo tutti formare un solo ovile, ed un sol Pastore, un cuor solo, ed un'anima sola coll'eterno Pastore de' Pastori GESU' CRISTO, col quale facciamo un sol corpo.

Chi fa, che la nostra gratitudine, e fissate fervorose preghiere non impegnino il Signore a farci più sollecitamente, e del tutto contenti con ridonarci la pace, ed insieme ad essa i nostri Augusti Sovrani amatissimi, onde possiamo finalmente godere del frutto delle passate tribolazioni, che i nostri peccati ci han meritato. Per questi oggetti pure non cessiamo, diletteffimi, di pregare con fiducia, e speranza cristiana, e pregate anche per me, che confido assaissimo nelle vostre orazioni. *Petite, & accipietis, pulsate, & aperietur vobis.* Il Dio della pace sia con tutti voi, e si moltiplichi la sua misericordia.

Dat. Torino li 22 marzo 1800.

✠ C. LUIGI Arciv. G. Limos.

P. CIRIO Segr.

LA REGIA CAMERA
DE' CONTI

Avendo il Consiglio Supremo per S. M. determinato di lasciare per ora in corso le pezze da soldi otto, e da soldi quattro chiamate al cambio coll' Editto delli 19 passato settembre, e di continuarne il cambio per l'intero loro valore, il quale secondo lo stesso Editto doveva cessare con tutto il mese corrente. Noi inseguendo le predette determinazioni stateci significate con Viglietto del giorno d'oggi, notificiamo al Pubblico tale provvidenza col presente Manifesto, dichiarando, che essa avrà luogo fino a nuovo ordine, il quale verrà poscia reso noto con altro nostro Manifesto.

Mandiamo affiggersi il presente a' luoghi, e modi soliti, ed alla copia, che ne verrà stampata nella Stamperia Reale, prestarfi la stessa fede, che all' originale.

Dat. in Torino li ventiquattro del mese di marzo mille ottocento.

Per detta Eccellentissima
Regia CAMERA

FAVA.

IL CONSIGLIO SUPREMO
PER S. M.

Coll' Editto Nostro de' 16 di questo mese abbiamo provveduto all'estinzione de' Biglietti da ll. 8 6 8, e da ll. 16 13 4 già col precedente Editto de' 19 di settembre messi fuori di corso all'epoca fissata. Fermi Noi, e costanti nelle prese deliberazioni, volendo sopprimere progressivamente tutti gli altri antichi Biglietti, e non solo mantenere la data fede conservando loro que' dritti, che dal citato Editto de' 19 di settembre furono accordati, ma eziandio presentare altri mezzi di utilmente impiegarli, volendo di più provvedere fin d'ora all'estinzione anche de' nuovi Biglietti, inseguendo le paterne intenzioni di S. M., la quale non altro desidera che di veder sollevati i suoi amatissimi Sudditi da tanti mali finora sofferti, e valendoci delle facultà dalla medesima M. S. a Noi conferite, abbiamo determinato quanto segue.

1.

In virtù delle presenti, che avranno forza di contratto irrevocabile, cediamo

e trasferiamo alla Cassa di riscatto in piena proprietà, libera amministrazione, ed intiera disponibilità gli effetti stabili, che verranno concertati cogli Amministratori di detta Cassa sino alla concorrenza di sei milioni, compresi però in essi quelli, che nel citato Editto delli 16 del corrente abbiamo già a detta Cassa promessi, de' quali tutti ne verrà dall'Amministrazione della medesima Cassa giorni otto dopo la pubblicazione delle presenti reso noto al Pubblico lo stato sottoscritto dal Generale delle Regie Finanze.

2.

Vogliamo, che quanto prima, e non più tardi del prossimo mese di maggio dalla Cassa di riscatto s'intraprenda la vendita di tali effetti, e si eseguisca almeno per un terzo nell'anno corrente proseguendo successivamente, cosicchè sia intieramente compita fra un biennio dalla data delle presenti.

3.

Nello sborso del prezzo saranno accettati oltre le obbligazioni della Cassa, e le loro porzioni, i Biglietti di credito verso le Regie Finanze di qualunque sorta rimanenti in corso all'epoca del pagamento, sempre al valore per

cui furono posti in corso quanto a' nuovi Biglietti, ed al valor ridotto quanto agli antichi. Saranno altresì accettate per un terzo giusta la promessa da Noi fatta nell'Editto de' 31 di dicembre 1799 le Polizze de' Proprietarij prescritte nell'Editto medesimo. Queste polizze saranno dalla Cassa rimesse alle Regie Finanze, le quali cederanno in cambio alla medesima altri effetti del valore corrispondente.

4.

Al prossimo mese d'agosto la Cassa di riscatto intraprenderà l'estinzione de' Biglietti da ll. 38, ed altri antichi di valor maggiore.

5.

Le annue lire cinquecento mila da Noi assegnate per anni dieci alla Cassa di riscatto sopra il prodotto del Regio Tasso straordinario, e le altre cinquecento mila assegnate sopra il prodotto della nuova Tassa mercimoniale, saranno per la loro più facile esazione effettivamente cedute dalle Regie Finanze alla medesima Cassa con quitanze di Tasso nella solita forma sopra quelle Città, e Comunità, che dall'Amministrazione della Cassa saranno elette, compreso in esse anche il tributo Ec-

62
clesiastico, a' termini delle Regie Patenti de' 2 ottobre 1792.

6.

Stando ferma ogni generale, e speciale ipoteca in favor de' Biglietti, assicuriamo inoltre i medesimi per l'effettiva loro estinzione sopra l'universale registro, e vogliamo, che tutti i Biglietti rimanenti in corso, che non saranno estinti dalla Cassa di riscatto, si estinguano progressivamente per mezzo del Tasso straordinario, compreso a' termini delle citate Regie Patenti il tributo Ecclesiastico in ragione di due milioni all'anno.

7.

A quest'oggetto dovranno gl'Intendenti delle Provincie divenire prontamente al riparto in ragione del rispettivo registro della quota, che dovrà da caduna Comunità corrispondersi per l'estinzione di detti Biglietti, da incontrarsi nella porzione del tasso, ossia imposto straordinario, che deve la medesima pagare, il qual riparto comprenderà il modo di percezione della quota suddetta, e dovrà essere pubblicamente affisso nella Sala Comunale.

8.

Ogni Comunità sarà tenuta a trasmet-

63
tere sul finire di cadun mese, cominciando dal prossimo luglio tutto il quantitativo de' Biglietti, che avrà ritirati in esecuzione delle presenti, e che dovrà per lo meno corrispondere alla duodecima della quota assegnatale, all'Ufficio dell'Intendenza, da cui dipende, il quale dovrà farli pervenire tosto al Magistrato della Regia Camera per essere pubblicamente abbruciati.

9.

Prima della trasmissione suddetta dovranno gli Amministratori delle Comunità nel giorno, che verrà notificato con avviso affisso all'Albo Pretorio procedere pubblicamente nella Sala Comunale alla ricognizione di detti Biglietti, e quindi al tagliamento in un angolo de' medesimi, con farvi a caduno d'essi una sbarra per traverso, ed apporvi a tergo l'annotazione dicente *annullato*, sottoscritta da uno di detti Amministratori, e dal Segretario.

10.

Rispetto alla Città, e Territorio di Torino, e Grugliasco, pe' quali non esiste un formale registro, affinchè li possessori concorrano anche per un'adequata quota all'estinzione de' Biglietti, si formerà il riparto d'essa sovra li

detti Possessori in ragione dell'imposto, cui sono soggetti, quale verrà loro incontrato sull'imposto suddetto per la somma d'esso eccedente il quantitativo da convertirsi nel pagamento de' vitalizj, a cui è destinato. L'Amministrazione della Città osserverà il prescritto dal paragrafo precedente, e trasmetterà direttamente alla Regia Camera i Biglietti annullati.

II.

E siccome colla cessione, che fanno le Regie Finanze verrebbero a diminuire le entrate delle medesime destinate a supplire alle straordinarie indispensabili spese dello Stato, ci riserviamo di sostituirvi secondo le circostanze quelle imposizioni, che dopo maturo esame ravviseremo più adattate, e meno gravose.

Mandiamo interinarsi le presenti dal Reale Senato, e dalla Regia Camera de' Conti, ed alla copia stampata nella Stamperia Reale prestarvi la stessa fede, che all'originale. Dat. in Torino li ventisette del mese di Marzo l'anno del Signore mille ottocento.

S. ANDRÉ.

V. MOROZZO P. Reg.

V. PROSPERO BALBO.

V. BREA.

CERRUTI.

LETTERA

Della Segreteria di Stato per gli affari interni ai Prefetti nelle Provincie.

Coll'Editto degli 11 corrente essendosi stabilito al §. 4, che chiunque dovrà pagare in una specie, sia efficacemente liberato, pagando in biglietti a ragione del Cambio corrente nel giorno dello sborso, si è avuto singolarmente in mira di soccorrere ai bisogni di coloro, che non avendo la moneta effettiva fossero in obbligo di contrattare in biglietti.

Sono ciò non ostante pervenuti richiami al Governo, che dai venditori singolarmente di granaglie, e commestibili, siasi a pretesto del prescritto nel citato Editto rifiutata talvolta la vendita de' generi, se loro non venivano pagati in moneta effettiva suonante.

Un simile abuso è direttamente contrario alla lettera, e mente dell'emanata legge, e dee perciò ella vegliare sollecitamente, acciò si ne' pubblici mercati, che nelle private vendite siano ammessi ne' contratti, e ricevuti in vece della moneta i biglietti ragguagliati

Vol. VIII.

E

al corso del Cambio, che viene settimanamente stabilito dal Magistrato del Consolato.

Egli è pur analogo alla mente della stessa legge, ed a' motivi d'equità avutisi dalla medesima in vista per indennità de' creditori principalmente delle classi più bisognose, che i debiti anteriori contratti verso Artisti, ed Operaj per mano d'opera, ancorchè mista di merce, debban essere soddisfatti in moneta, od in biglietti a ragione del cambio corrente nel giorno dello sborso, sotto quella sola riduzione, di cui potranno essere suscettibili per altri riguardi, ed in vista anche delle differenze de' prezzi tra le vendite fatte in biglietti, ed in moneta al tempo del credito.

Ne prevengo V. S. Ill. acciò nelle questioni, che venissero ad insorgere su tali oggetti, le quali è intenzione del Governo, che ella s'adoperi sempre per far risolvere prima d'ogni cosa con amichevole temperamento, possa servirle di norma quanto si è avanti accennato, che renderà noto con una Circolare a' rispettivi Giudicenti della Provincia.

Sott. CERRUTI.

LA CITTA' DI TORINO

CONTESSA DI GRUGLIASCO

E SIGNORA DI BEJNASCO

Persuasa della premura, con cui gli Abitanti in questa Capitale, e Territorio concorreranno con gratuiti doni, od imprestiti al sollievo della classe più indigente, inseguendo il disposto del Manifesto del Consiglio Supremo del dì 21 di questo mese * rende noto al Pubblico, che le granaglie, che si destineranno in dono, od in imprestito, saranno accettate ai Mulini di Dora contro ricevuta, e le somme in danari saranno ricevute dal signor Carlo Giuseppe Bertone Tesoriere della Città, dal quale sarà spedita ricevuta.

Dal Palazzo di Città addì 28 marzo 1800.

Per detta Ill.^{ma} Città

MARCHETTI Segr.

* Ved. pag. 44 di questo Volume.

TASSA

Da osservarsi in moneta
od in Biglietti al corso del cambio.

F ormaggi nostrali di fea vecchi per caduna libbra	fs. 20
Formag. nostrali di fea dell'annata.	fs. 12
Formaggi di pecora di mantagna giovani	fs. 10
Grivere di Aosta	fs. 14
Grivere di Svizzera dette di <i>Sbrinzo</i> vecchie	fs. 24
Grivere di Savoja vecchie.	fs. 23
Formag. Lodeggiani, e Piacentini.	fs. 22
<i>Stanziatore.</i>	

Dichiarando, che verrà col personale arresto irremissibilmente punito chiunque oserà sotto qualunque titolo, o pretesto contravvenire ai fissati prezzi, e rifiutare i Regj Biglietti, o commettere qualche frode a pubblico pregiudicio.

Torino 29 marzo 1800.

D'ordine dell'Illustrissimo sig. Conte di Brosolo Vicario, e Sovr'Intendente Generale di Politica, e Pulizia per S. S. R. M.

ARDY Segr.

CESARE LEONE

RADICATI

CONTE DI BROSOLO, COCCONATO
E MARCORENGO

VICARIO, E SOVR'INTENDENTE GENERALE DI
POLITICA, E PULIZIA DELLA PRESENTE
CITTA', SUOI BORGHI, E TERRITORIO
PER S. S. R. M.

Per andare all'incontro de' gravi, e perniciosi inconvenienti fin ora derivati dalla abusiva, e clamorosa adunanza solita a farsi sotto i Portici detti di Piazza delle Erbe da varj sfaccendati, e persone sospette, che a pretesto del cambio delle monete commettono frodi, malversazioni, ed altri disordini, e per agevolare nello stesso tempo al Pubblico i mezzi di provvedersi con minor pericolo di frodi, e rubarizj la necessaria moneta, ci siamo determinati d'ordinare quanto segue:

Primo. Sarà dalla pubblicazione del presente proibito a chiunque, nessuno eccettuato, d'esercire il cambio delle monete nelle pubbliche piazze, strade, portici, anditi, cortili, e per le scale,

ma solo permesso provvisoriamente tale esercizio nelle quattro piazze infra notate.

Piazza di S. Carlo. Piazza Carlina.
Piazza di S. Giovanni. Piazza Paesana.

Secondo. Niuno potrà nelle medesime esercitare il cambio delle monete, salvo con permesso in iscritti di questo nostro Ufficio, ove facendo constare delle buone qualità personali gli verrà detto permesso accordato, ed assegnata la piazza, in cui dovrà esercirlo.

Terzo. I contravventori a quanto resta sovra disposto saranno irremissibilmente puniti coll'arresto personale con quelle esemplarità, che si crederanno adattate alla circostanza del caso per la prima volta, e per le altre colla perdita inoltre di tutta la somma, che verrà loro rinvenuta indosso all'occasione della commessa contravvenzione, da cedere la metà al denunciatore, caso vi sii, e l'altra a beneficio degli Ospedali di questa Capitale.

Quarto. Ad oggetto anche d'impedire le continue truffe, e monopolj, che soglionfi commettere dai Rigattieri, ossia Patari volanti, venditori di mostre d'orologj, per le pubbliche con-

trade, e piazze di questa Città, proibiamo a chiunque d'essi d'ora in avanti d'andare vagando coi medesimi, e tanto meno venderli, e contrattarli sotto pena del carcere a tempo; bensì quelli, che vorranno fare un simile traffico dovranno ottenere da quest'Ufficio il permesso in iscritti, ed avere un sito fisso, e determinato, non potendo quello variare senza nuova nostra permissione.

Mandiamo pubblicarsi il presente ne' luoghi, e modi soliti di questa Capitale, ed alla copia stampata dagli Eredi Avondo nostri Stampatori prestarfi la stessa fede, che al proprio originale.

Torino addì 31 Marzo 1800.

RADICATI DI BROSOLO Vicario.

ARDY Segr.

PER PARTE

DELL' UFFIZIO GENERALE

DELLE REGIE FINANZE

Si notifica, che dimani primo di aprile, alle ore quattro dopo mezzo giorno, avanti l'Eccellentissimo Magistrato della Regia Camera de' Conti, si abbrucieranno pubblicamente Biglietti delle Regie Finanze per la concorrente somma di lire ducento diciasette mila, ducento ventidue, fs. 6. 8. valore ridotto, che ad un tale oggetto si rimettono dalla Tesoreria Generale.

Torino li trent' uno marzo 1800.

RASTELLI Segr.

IL CONSIGLIO SUPREMO

PER S. M.

Nelle presenti necessità dello Stato abbiamo stimato di farci render conto delle antiche erezioni de' Monti di S. Gio. Battista della Città di Torino, ci è risultato, che sono rimasti invenduti della prima Erezione Luoghi

da ll. 300. . .	N. 1673
2. ^a	„ 246 150
3. ^a	„ 1951 100
4. ^a	„ 289
	<hr/>
	N. 4159 250

Ci è pure risultato, che si sono retrovenduti alle Regie Finanze in seguito a Manifesto dei 23 di dicembre 1728 della

1. Er. N. 556	240
2. ^a „ 768	150
3. ^a „ 698	175
4. ^a „ 565	218 15
5. ^a „ 605	21 13 4
6. ^a „ 620	205

7. ^a	„	496	60		
8. ^a	„	966	200		
9. ^a	„	744	283	6	8
10. ^a	„	611	250		
11. ^a	„	2703	32	15	7
		<u>9338</u>	<u>27</u>	<u>10</u>	<u>7</u>
				<u>9338</u>	<u>27</u>
					<u>10</u>
					<u>7</u>

Totale N. 13,497 277 10 7

Cosicchè sulle prime undici Erezioni ridotte all'interesse del tre per cento, si avrebbe il capitale disponibile di ll. 4,049,377 10 7 fruttante l'annuo provento di ll. 121,481 6 6 $\frac{21}{100}$, che ragguagliato al tre e mezzo per cento, importerebbe il capitale di ll. 3,470,895 0 6, ossia di Luoghi da ll. 300. N. 11,569 195 0 6.

Di questi Luoghi di Monte intendiamo disporre a favore di que' creditori delle Regie Finanze, che liberamente li accetteranno, mediante la loro conversione in Cedole di annualità, che saranno surrogate in vece di detti Luoghi nelle antiche doti del Monte, cioè nelle Gabelle di sale, carne, corame, foglietta, tabacco, tratta, e dogana cedute al Monte in ogni Erezione pel totale di ciascheduna.

Abbiamo in conseguenza adottato il seguente Piano.

1.

Si formeranno mille novecento ventisei Cedole fruttanti caduna l'annualità di quarantadue lire, ed egual numero d'altre Cedole fruttanti l'annualità di vent'una lira, e così fra tutte annue lire cento vent'un mila trecento trent'otto.

2.

Ma volendo fin d'ora provvedere efficacemente al riscatto del debito, che contrae lo Stato, vogliamo, che si smaltiscano solamente sette novesime parti delle Cedole create, cioè mille quattrocento novant'otto di caduna sorta, fruttanti fra tutte annue lire novantaquattro mila trecento settantaquattro, e che le rimanenti due novesime parti, cioè quattrocento vent'otto di caduna sorta fruttanti fra tutte annue lire ventisei mila novecento sessantaquattro siano rimesse alla Cassa di riscatto stabilita coll'Editto nostro dei 16 del corrente, epperchè vogliamo, che ogniqua volta si saranno smaltite sette Cedole se ne spediscono altre due in favore della suddetta Cassa.

3.
L'Amministrazione della Cassa di riscatto dovrà valersi de' proventi unicamente per far acquisto d'altre Cedole in quel modo che stimerà migliore, convertendo sempre all'uso medesimo i nuovi proventi, di modo che pel multiplo di questi dovrà progressivamente estendere il riscatto, finchè sia intieramente estinto il nuovo debito del Monte.

4.
Le Cedole di annualità su' Monti faranno sempre ricevute come i biglietti di credito dalle Regie, e pubbliche Casse in qualunque pagamento a quel prezzo medesimo, per cui le Regie Finanze le avranno cedute.

5.
Le annualità faranno sempre pagate in scudi, o mezzi scudi d'argento, e per disimpegnare la Cassa del Monte dalla ricerca di tal moneta, e dal pregiudizio, che in questi tempi potrebbe soffrirne, vogliamo, che ogni anno, finchè la totalità de' proventi del Monte non si paghi in argento, si devenga dalle Regie Finanze all'opportuno contratto con una società di Banchieri, od altri in numero non minore di tre,

che si obbligheranno per l'anno successivo di fornire a' debiti tempi la Cassa del Monte della quantità necessaria di detta moneta, mediante l'ipoteca, ovvero la cessione a loro favore di alcuni effetti stabili, o di qualche imposta, o Gabella, o come meglio riuscirà di convenire, mantenendosi però sempre dalla Città di Torino, e dalle Regie Finanze l'esigibilità di ragione, e di fatto in favore delle Cedole di annualità.

6.
Le Cedole di annualità faranno formate in intaglio con qualche parte in istampa su carta portante intrinseci contraffegni con due bolli in bianco, uno de' quali esprime l'arme di S. M., e l'altro quella della Città di Torino: ogni Cedola porterà il proprio numero, e farà tagliata da un registro di matrice.

7.
Saranno cedute dalle Regie Finanze a' legittimi creditori delle diverse Aziende, e quanto alle altre persone, che volessero farne acquisto, si presenteranno all'Ufficio Generale delle Regie Finanze.

8.
Si spediranno le Cedole colla espres-

78
sione in disteso del valore, per cui saranno cedute, col nome, cognome, e patria del cessionario, colla data del giorno, in cui sarà fatta la cessione, colla sottoscrizione del Generale delle Regie Finanze, col vista del Controlor Generale, e colla sottoscrizione pure del cessionario, le quali cose tutte dovranno eseguirsi nel registro di matrice prima che ne sia staccata la Cedola.

9.
Rientrando nella Tesoreria Generale potranno di nuovo uscirne colle stesse condizioni.

10.
Sarà legittimamente trasferita la proprietà della Cedola coll' espressione del nome, cognome, e patria del cessionario, colla data del luogo, e del giorno, in cui sarà fatta la cessione, colla sottoscrizione del cedente, e con quella pure del cessionario.

11.
Si potrà dal Proprietario, e dall' Acquisitore far constare gratuitamente su' registri delle Finanze della traslazione di proprietà della Cedola.

12.
Quando nella Cedola non vi sia più sito per esprimerne le ulteriori cessioni,

79
o altrimenti sia la medesima fuori d'uso, potrà il Proprietario presentandola all' Ufficio Generale delle Regie Finanze ottenerne in cambio un' altra.

13.
Per la data del pagamento si ripartiranno le Cedole in numero eguale per ogni giorno dell' anno.

14.
Le annualità si pagheranno annualmente dalla Cassa del Monte in mani dell' esibitore della Cedola al giorno fissato nella medesima, ed essendo questo festivo, al giorno susseguente.

15.
Se mai per qualunque causa impenfata venisse ritardato l' effettivo pagamento nella specie promessa, potrà il Proprietario, ricorrendo alla Regia Camera de' Conti, ottenerne sommariamente il più pronto compimento di giustizia non solo per la somma, e per la specie, ma pel pregiudizio del ritardo a danno di chi di ragione.

16.
Eseguito lo sborso dell' annualità si apporrà sul dorso della Cedola un bollo in rosso esprimente nel primo anno *Pagata* pel 1801, e negli anni successivi esprimente solo l' anno medesimo,

quindi si restituirà la Cedola all'esibitore sottoscrivendosi da questo una quietanza in iscarico del Tesoriere.

17

In caso di smarrimento, o di furto, dandone avviso il Proprietario alle Regie Finanze, si riterrà la Cedola quando si presenti alla Cassa del Monte per quell'uso, che sarà di ragione, e il pagamento dell'annualità non si farà all'esibitore, ma bensì al Proprietario, presentandosi però da questo idonea cauzione. Non potrà tuttavia il Proprietario godere di questo dritto, quando non sia il primo acquirente, o la traslazione a di lui favore non sia registrata, o non faccia altrimenti constare con prove legittime della sua proprietà.

18.

Per prevenire viemeglio il pericolo di smarrimento, o di furto, potrà il Proprietario primo acquirente, o altrimenti registrato rimettere le cedole alla Cassa di riscatto, ed averne in vece un attestato, mediante il quale la proprietà non potrà più essere trasferita che per pubblico istrumento, od atto legittimo d'ultima volontà, registrato ne' libri del Monte, e le annualità non si

pagheranno che per mandato al Proprietario, o agli aventi causa dal medesimo.

19.

Saranno altresì le Cedole suddette ricevute in deposito nella Cassa di riscatto ad istanza de' Proprietarj per sicurezza de' loro creditori.

20.

E finalmente le stesse Cedole di annualità su' Monti godranno di tutti i privilegj accordati da' Regj Editti alle altre Cedole di Monti

Mandiamo al Reale Senato, ed alla R. Camera de' Conti d'interinare le presenti, ed ordinandone la pubblicazione, vogliamo, che alla copia stampata nella Stamperia Reale si abbia la stessa fede che all'originale. Dat. in Torino li ventitrè del mese di marzo l'anno del Signore mille ottocento.

S. ANDRÉ.

V. MOROZZO P. Reg.

V. PROSPERO BALBO.

V. BREA.

CERRUTI.

Vol. VIII.

F

IL SENATO DI S. M.

IN TORINO SEDENTE.

Ad ognuno sia manifesto, che vedute per Noi, e lette le soprascritte Patenti del Supremo Consiglio per S. M. delli 23 del mese corrente, firmate di S. Andrè, debitamente spedite, sigillate, e controsegnate Cerruti, il tenore delle medesime considerato, e udito nelle sue Conclusioni il sig. Conte Delpozzo Sostituito del sig. Avvocato Generale, a cui sono state comunicate, abbiamo interinato, e per le presenti interiniamo le anzidette Patenti, mandando le medesime registrarfi, ed osservarsi secondo la loro forma, mente, e tenore. In cui fede ec. Dat. in Torino li ventiquattro marzo mille ottocento.

Per detto Eccellentissimo
Reale Senato

POZZI.

LA REGIA CAMERA

DE' CONTI

Ad ognuno sia manifesto, che vedute per Noi, e lette le avantscritte Patenti in data delli ventitrè del mese corrente del Consiglio Supremo di S. M., debitamente spedite, sigillate, e controsegnate dal sig. Conte Cerruti di Castiglione Falleto Primo Segretario di Stato per gli affari interni, il tenore delle medesime considerato, e udito nelle sue Conclusioni il sig. Avvocato Calvi Sostituito Procuratore Generale di S. M., abbiamo interinato e per le presenti interiniamo, e mandiamo osservarsi le predette Patenti secondo la loro forma, mente, e tenore. In cui fede ec. Dat. in Torino li ventiquattro del mese di marzo mille ottocento.

Per detta Eccellentissima
Regia Camera

GALLENGA.

PER PARTE
DELL' UFFIZIO GENERALE

DELLE REGIE FINANZE

Si notifica al Pubblico, che coerentemente al contenuto nel §. 5 delle Patenti delli 23 scaduto marzo si è divenuto dall' Ufficio Generale delle Regie Finanze all' opportuno contratto colli signori Banchieri Giuseppe Francesco Negri, Gio. Battista Nigra, e Gio. Battista Valzecchi, in forza del quale si sono li medesimi obbligati di provvedere alla Cassa del Monte per l' anno venturo 1801 la somma occorrente in iscudi, o mezzi scudi d' argento di *Piemonte* ne' modi, e tempi stabiliti da' §§. 13 14 e 15 di dette Patenti.

Torino li 31 marzo 1800.

GAUDINA Segr.

LA REGIA CAMERA
DE' CONTI

Dopo la pubblicazione del Manifesto nostro delli 4 dello scaduto mese di marzo, con cui si rese noto l'abbruciamento seguito il medesimo giorno dei Biglietti di credito verso le Regie Finanze, e delle Quitanze di Tasso, e di prestiti recatici dal Tesoriere Generale di S. M., come anche la cessione fattasi di un considerevole numero di Luoghi di Monti in estinzione del debito pubblico, ascendente in tutto al capitale di ll. 1,035,343 19 8. Ci è stata presentata un'altra quantità di Biglietti di credito in parte laceri, tarlati, e non più ammessibili in corso, e in parte pervenuti alle Regie Finanze in dipendenza delle disposizioni contenute nell' Editto delli 19 dello scorso settembre, li quali Biglietti vennero al cospetto nostro pubblicamente abbruciati nella Sessione del giorno d' oggi, notifichiamo pertanto al Pubblico che la quantità dei Biglietti in detta Sessione abbruciati rileva alla somma di duecento

diecisette mila, duecento ventidue lire,
soldi sei, denari otto, cioè in Biglietti
da ll. 8. 6. 8. ll. 214,016 13 4

E in Biglietti d'altre
specie . . . ll. 3205 13 4

Mandando il presente pubblicarsi ne' luoghi, e modi soliti, ed alla copia; che ne verrà stampata nella Stamperia Reale prestarfi la stessa fede, che all'originale. Dat. in Torino il primo del mese di aprile mille ottocento.

*Per detta Eccellentissima
Regia CAMERA*

FAVA.

LA GIUNTA

AMMINISTRATRICE

DELLA CASSA DI RISCATTO

Nel breve tempo trascorso dal giorno 24 di marzo, in cui fu aperta la Cassa di riscatto all'ultimo dello stesso mese lo smaltimento di Obbligazioni, e di Porzioni di queste produsse la somma di 50575 lire. Dalla quale dedotta a termini del §. 5 dell'Editto dei 16 marzo la decima parte, la residua di lire 45516 13 4 fu giunta il prescritto da' §§. 7 e 8 dello stesso Editto convertita in biglietti di ll. 8 6 8, e consegnata all'Eccellentissimo Magistrato della Regia Camera, dal quale siamo tenuti intesi, che ne farà seguire l'abbruciamento in pubblica Sessione nel giorno 5 del corrente alle ore 4 pomeridiane.

Torino. Dal palazzo di Città addì
3 aprile 1800.

PROVANA Direttore Segr.

LA GIUNTA
AMMINISTRATRICE
DELLA CASSA DI RISCATTO



Dal signor Generale delle Regie Finanze ci è stato trasmesso lo Stato de' Beni ceduti in piena proprietà, libera amministrazione, ed intiera disponibilità alla Cassa di riscatto, il valore de' quali supera la somma di sei milioni; nel mentre pertanto che giusta il prescritto dal §. 1 delle Patenti del giorno ventisette di marzo lo rendiamo noto al Pubblico, notificiamo pure quanto infra:

I.

Le somme, che per mezzo della vendita degli effetti descritti nello Stato entreranno nella Cassa di riscatto si convertiranno in estinzione degli antichi Biglietti a norma delle provvidenze emanate coll' Editto de' 16, e colle Patenti de' 27 di marzo.

II.

Chi intenderà di far acquisto di alcuni degli effetti indicati nello Stato, potrà presentare il suo partito sottoscritto ad uno de' Decurioni Amministratori, e nella Segreteria della Cassa in tutti i giorni non festivi dopo la pubblicazione della presente dalle ore 10 alle 12 della mattina, e dalle ore 4 alle 6 di sera, e se gli spedirà una ricevuta.

III.

A proporzione che si riceveranno convenevoli partiti, verranno gli effetti in essi indicati previa affissione di tiletli venduti ne' soliti modi a' pubblici incanti.

IV.

I partiti verranno ammessi non solo per gli intieri effetti descritti nello Stato, ma eziandio per qualunque porzione di essi separabile senza detrimento dell' effetto.

V.

Chiunque desidera qualche schiarimento riguardo alla qualità de' fondi può indirizzarsi alla nostra Segreteria.

Mandiamo la presente pubblicarsi, ed alla copia stampata dagli Eredi Avondo

Stampatori della Città prestarfi la stessa fede che all' originale.

Torino dal palazzo di Città addì 3 aprile 1800.

Mazzetti Sindaco

Arbaudi Sindaco

Borghese Mastro di Ragione

Di Borgaro

Parella

Di Bejnasco

Pinchia Direttore Tesoriere

Morello

Provana Direttore Segr.

EFFETTI

CEDUTI DALLE REGIE FINANZE
ALLA CASSA DI RISCATTO

In eseguimento delle Patenti de' 27 di marzo dell' anno corrente interinate lo stesso giorno dal Reale Senato, e dalla Regia Camera de' Conti, e pubblicate addì 29 dello stesso mese.

Casa in Torino detta dell' Economato nell' Isola di S. Damiano.

Casa in Torino nell' Isola di S. Martiniano, già spettante ai PP. Ministri degl' infermi.

Cassina nel Territorio di Torino, regione delle Maddalene, di giornate 79 75, già spettante ai medesimi.

Beni aggregati al Valentino Reale di giornate 93 74.

Mulino detto di S. Pietro fuori della Città di Chivasso.

Fabbriche, e beni componenti la Mandria di Chivasso, di giornate 2019 circa.

Casa in Oglianico con giardino, scuderia, e cortile.

Casa in Asti nel Borgo di S. Maria nuova, denominata la Bandera, già spettante alla soppressa Canonica Lateranense.

Casa picciola attigua alla medesima, già spettante alla stessa Canonica.

Casa in Asti, ossia Canonica di S. Maria nuova.

Prato di giornate 10 circa nel territorio d'Asti, regione di S. Spirito.

Cassina di giornate 24 denominata il Cassinotto nel territorio di Montegrosso, Provincia d'Asti, già spettante alla Canonica Lateranense d'Asti.

Cassina di giornate 100 nello stesso territorio, già spettante alla medesima Canonica.

Cassina di giornate 16 sul territorio di Montaldo, Provincia suddetta, già spettante alla medesima.

Cinque Cassine componenti giornate 456 circa a Magliano, Provincia d'Alba, e denominate il Colombero, il Cornale, Gambolò, la Rocchetta, e la Margarita grossa.

Cassina a Castellinaldo, Provincia d'Alba, denominata di S. Michele, di giornate 71 62.

Beni a Ponti, Provincia d'Acqui.

Beni, e redditi a Castelrochero, Provincia suddetta.

Casa in Biella con giardino, fabbrica rustica, e beni già spettante alla soppressa Canonica di S. Sebastiano di Biella

Casa in Occimiano, Provincia di Casale, già spettante al soppresso Convento dei Ministri degl' infermi.

Tre Cassine già spettanti alla Canonica di Crea, Provincia di Casale.

Beni posti ne' territorj di Borgomasino, Maglione, Piverone, Ropolo, e Viverone, già spettanti alla soppressa Canonica di S. Sebastiano di Biella.

Casa in Mortara già spettante alla Canonica de' Lateranensi sotto il titolo di S. Croce.

Cassina a Macello detta del Rusco, di giornate 124 35 9.

Cassina detta il Ciabotto di giornate 9 25 6 nel territorio di Barge, Provincia di Saluzzo, già spettante a' soppressi Minori Conventuali.

Cassina alle Galliane di giornate 71 nello stesso territorio, già spettante a' medesimi.

Altri beni di giornate 18 92 4 nello stesso territorio, già spettanti a' medesimi.

Cassina di giornate 52 60 11 nello stesso territorio, già spettante al soppresso Convento di S. Agostino.

Altri beni di giornate 39 12 2 nel medesimo territorio, già spettante allo stesso Convento.

Casleggiato già inserviente a' Padri Agostiniani sotto il titolo di S. Simone a Tortona, compresa l'attigua Casa Barletta.

Cassina detta dell'Ajrle nel Territorio d'Alice, Provincia di Vercelli, di giornate 320 10, già spettante alla Canonica Lateranense di Vercelli.

Altra ivi detta della Martinetta, di giornate 175, già spettante alla stessa Canonica.

Casa in Vercelli già de' PP. Cisterciensi.

Cassina a Santhià con giornate 27 circa.

Beni a Saluggia, Provincia di Vercelli, di giornate 144.

Casa, e prato in Voghera già dell'Ospizio de' PP. Agostiniani.

Torino a' 3 Aprile 1800.

BREA.

PER PARTE

DELL'UFFIZIO

DEL VICARIATO

Essendo prossima l'apertura della Campagna, si eccitano nuovamente le Signore di questa Città di voler portare a quell'Uffizio delle filaccie, da rimettersi agli Ospedali Militari per medicare le Truppe, che stanno per noi combattendo.

Torino 5 Aprile 1800.

Per detto Uffizio.

ARDY Segr.

CONTE DI S. JULIEN

CAVALIERE DELL' ORDINE DI MALTA,
CIAMBERLANO E GEN. MAGGIORE
DI S. M. L'IMPERATORE RE.

Nel mentre che il Generale in Capo dell'Armata Imperiale Regia, Barone de Melas, si occupa dietro agli ordini Sovrani di sollevare all'avvenire nel miglior modo possibile le Popolazioni del Piemonte dalli gravi pesi, che le circostanze presenti rendono indispensabili, e che il sullodato sign. Generale in Capo fa mantenere la più esatta disciplina nelle numerose Truppe confidate al di lui comando, si vede con dispiacere che taluno con mano armata ardisce di affrontare, ed offendere qualche Individuo dell'Armata Austriaca, o addetto al servizio della medesima, come seguì specialmente fra Annone, e Quattordio addì 11 novembre scorso in pregiudizio del Soldato della provianda militare Giovanni Heral.

In conseguenza di ciò, e per evitare ulteriori disordini si fa noto al Pubblico, che chiunque sarà trovato colpevole di aver ferito un Individuo dell'Armata Imperiale Regia per qualunque motivo, o pretesto, sarà immediatamente arrestato, e trattato a rigore delle leggi militari. All'incontro si offre, e promette, che qualunque persona avrà un plausibile motivo di dolersi di qualche Individuo dell'Armata Imperiale, e che ricorrerà alli rispettivi Superiori, o al generale Comando, otterrà la dovuta, ed adeguata soddisfazione.

Tanto viene notificato con il presente proclama a cognizione, e norma di ciascuno,

Alessandria li 6 Aprile 1800.

G. Conte di S. Julien M. Gen.

NOTIZIA UFFICIALE

*Comunicata da S. E. il sig. Generale Comandante
in Capo Barone de Melas con lettera del giorno
8 aprile al sign. Generale Conte Giuseppe
de S. Julien Cavaliere di Malta.*

L'Armata era la sera dei 5 cominciando dalla Sturla lungo gli Appennini fino a Carcare appostata in tal maniera per potere in cinque punti servire al gran piano, cioè entrare con forza in Riviera di ponente, e se era possibile impadronirsi di Genova, e delle fortezze di Savona e Vado. Alli 6 al far del giorno si misero in movimento tre Divisioni dell'Armata dal suo campo presso Carcare, delle quali la Divisione del Tenente Generale Mitrovsky comandata dal Conte Palfi aveva l'incumbenza di pigliare d'assalto la posizione trincerata alla Torre di Ca di Bona, e di Monte Ajuto in tempo che la Brigata del Generale S. Julien dovea impadronirsi del posto vantaggioso di Monte Notte, e d'osservare il paese detto Saffello.

Le due Divisioni Elsnitz, e Morzin sortivano nello stesso tempo dal loro campo verso Malere per occupare le strade verso la montagna di S. Giacomo,

e portarsi preparate all'attacco per il giorno seguente, in tempo che la Brigata del Generale Ulm s'avvicinava al Colle dei sette Pani. La posizione del nemico trincerato con molta arte alla Torre di Ca di Bona fu attaccata in tre punti dalle Brigate Buffy, Sticker, e Latermann sotto il comando del Generale Palfi nell'assenza del Generale Mitrovsky, e il fuoco dei cannoni dei nemici avrebbe per lungo tempo disputato la vittoria alla bravura delle nostre Truppe, se il Battaglione Reifsky, che aveva l'ordine di circondare il nemico nel destro fianco non avesse, mediante l'abile condotta degli eccellenti suoi Uffiziali, preso d'assalto colla bajonetta li due ridotti del nemico chiusi, e muniti di molti pezzi d'artiglieria. Questo bell'esempio di bravura ebbe il seguito aggradevole, che anche gli altri trinceramenti furono presi con eguale coraggio, e che oltre una delle più brillanti vittorie prefimo quattro cannoni, molte spingarde, ed una gran quantità di munizioni. Un Capo di Battaglione, venti Uffiziali, e circa trecento uomini furono fatti prigionieri sul parapetto, e solamente il terreno, che era assai vantaggioso al nemico,

ha potuto salvare i fuggitivi, che con gran disordine si sono ritirati alla sommità del Monte Ajuto, e furono incalzati con quel calore, che è tutto proprio delle nostre Truppe.

Intanto che i nostri stanchi di quel combattimento ostinato riposando aspettavano che giungessero quelli, che non avevano combattuto per attaccare in seguito il Monte Ajuto, si osservò che la Brigata del Generale Conte Francesco di S. Julien aveva già assalito il Monte Notte, e che dirigeva l'attacco verso il Monte Negino occupato dal nemico.

La posizione del Monte Ajuto aveva dall'arte, e dalla natura tutti quei vantaggi per il nemico, come quella della Torre di Ca di Bona, perciò furono comandati i cinque Battaglioni de' Granatieri sotto l'ordine del Generale Lattermann per attaccarla nel fianco destro, intanto che il Generale Conte Palfi alla testa della Brigata del Generale Buffy attaccò con somma bravura, ed intelligenza il nemico sortito dalle sue trinciere, e lo balzò fino all'ultima punta del Monte Ajuto, con molta perdita del nimico, e siccome i nostri bravi Granatieri, e fra questi il Batta-

glione del Conte Paar, che particolarmente si distinse, minacciavano a dorso il ridotto principale, e di tagliare la ritirata al nemico; così riuscì al bravo Reggimento Spleny, e ad un distaccamento de' Pionieri di prendere d'assalto quest'opera trincerata in fronte, e di fugare il nemico molto disordinato verso Vado, e Savona, dimodochè la sola notte ha potuto mettere fine al combattimento.

Nell'istesso momento il Monte Negino fu sforzato dalle Truppe del Generale Conte di S. Julien, e fu preso un cannone, qualche spingarda, e delle munizioni, oltre un Capo Battaglione, dodici Ufficiali, e ottantasei Comuni fatti prigionieri, ed i fuggitivi furono incalzati al di là della Madonna di Savona fino alla Cittadella di Savona.

In questa situazione si aspettava l'attacco ordinato per il giorno sette del Monte di S. Giacomo. Il nemico non ci fece grande resistenza, e una picciola Vanguardia dei nostri Guerrieri l'occupò intanto che il Tenente Generale Elsnitz dirigeva la sua più grande attenzione verso le alture di Vado.

Noi eravamo dunque alla mattina delli sette padroni di tutti li punti, che

ci potevano condurre alla conquista di Vado, e di Savona, e già si avvicinò parte della Brigata Sticker a Vado, per le alture della Madonna del Monte, quando per mezzo delle spie ebbimo la gradita nuova, che l'inimico avea con gran fretta abbandonato il Forte di s. Stefano, egualmente che le di lui alture, disperse le munizioni, resi i cannoni fuori di servizio, e nel tempo stesso fuggiva per mare verso Finale; cosicchè oltre di aver occupato questo vantaggiosissimo punto, abbiamo preso diciasette cannoni, qualche barca, e delle munizioni da guerra. Il nemico ritirandosi con disordine verso la cittadella di Savona, lasciò oltre trecento prigionieri la Città di Savona, e il gran vantaggio che il Porto di Vado possa ricevere, e proteggere i Bastimenti delle Potenze alleate.

Tutti questi successi coronano le vittorie di questi giorni.

Io aspetto ogni momento le notizie dei progressi dei signori Generali nella Riviera di levante per poter combinare i miei movimenti ulteriori, intanto che tengo la cittadella di Savona strettamente bloccata. Domani mi trasferirò col Quartier Generale alla Madonna di Savona.

RELAZIONE UFFICIALE

DELLA PRESA DEL MONTE-CENISIO

Li 7 del corrente ad un' ora dopo mezzanotte.

Un distaccamento di 600 uomini di Truppe Austriache sotto gli ordini del sig. Maggiore Mesko Comandante dei posti avanzati a Susa, si mise in marcia per la valle di Chauris, e giunse dopo diciotto ore di strada per le montagne le più scoscese, e coperte di neve dal colle de l'Escalier, dalle Grange di Levine, e trinceramenti di Coulores sul piccolo Montecenisio.

Dopo alcune ore di riposo la Truppa si divise nelle seguenti colonne per attaccare nello stesso tempo tutti i diversi posti, che erano governati dalla guarnigione del Montecenisio.

La prima colonna di trecento uomini sotto gli ordini del signor Maggiore Mesko, la di cui avanguardia era comandata dal sig. Maggiore de Pest del Reggimento dell' Arciduca Giuseppe, circondò il lago del Montecenisio dalla parte destra, ed avanzandosi verso il

posto, che era fortemente trincerato della Gran-Croix, piombò a bajonetta in canna sopra tutte le batterie del nemico, circondò le caserme dell'Albergo, e senza dar tempo ai Francesi di tirar un sol colpo di fucile, fece nello stesso istante prigioniera la guarnigione di quel posto, e del piano di S. Nicolao nel numero di un Capo di Battaglione, 7 Uffiziali, 60 cannonieri, e 133 cacciatori della 15 mezza brigata leggera.

Questa spedizione coraggiosa fece cadere nel tempo stesso in nostre mani 14 pezzi di cannone da posto con una gran quantità di munizioni da guerra.

La seconda colonna di 100 uomini sotto gli ordini del signor Maggiore Naiper dello Stato Maggiore, si portò nel medesimo punto per la sinistra parte del lago ai posti nemici della Posta, e dell'Hôpital, circondò quelle due case, e senza far fuoco obbligò il Comandante del Monteceniso Capo di Battaglione Chaph con un Uffiziale, e 46 uomini a deporre le armi, ed abbandonare due pezzi di cannone da 4, molte munizioni da guerra, ed un magazzino di viveri.

La terza colonna di 200 uomini sotto

gli ordini del Capitano Reinyfch dello Stato Maggiore, si portò immediatamente sulle alture della Ramazza per intercettare la comunicazione di Lanslebourg: questa colonna attaccò indi il nemico in quest'ultimo luogo, vi sorprese i Generali Vallet e Davein, che con tutto stento si salvarono in camicia, abbandonando due pezzi da 4, molte munizioni da guerra e da bocca, le loro donne, ed i loro equipaggi; gli fecero inoltre prigionieri un Uffiziale, e 18 uomini.

L'avanguardia inseguì i fuggitivi fino a Modana, ed i nostri posti avanzati furono stabiliti a Termignone.

La bravura e la costanza della Truppa nel sopportare queste eccessive fatiche ci procurò in meno di due ore, senza aver perduto neppur un sol uomo, la conquista dell'importante posto del Monteceniso, con 18 cannoni, 240 prigionieri, ed una gran quantità di munizioni da guerra, e da bocca.

Mi fo in conseguenza una premura particolare di renderlo noto al pubblico, con far conoscere nel medesimo tempo i bravi Uffiziali Austriaci, e Piemontesi, alla bravura, e talento de' quali io debbo l'esito di questa felice giornata.

Il sig. Maggiore Mesko del settimo Reggimento Usseri per aver progettata, e comandata in capo la spedizione, il sig. Maggiore Conte di Naiper, il sig. Capitano Reinysh dello Stato-Maggiore ed il sig. Maggiore de Pest dell' Arciduca Giuseppe come Comandante di una colonna, il sig. Cavaliere Capitano Costa, ed il Luogotenente Cavaliere Basin Uffiziali Piemontesi aggiunti al mio Stato-Maggiore, le di cui cognizioni locali hanno in gran parte contribuito al felice esito dell'affare; i sig. Capitani Parche, e Jamez; il Luogotenente Prestin dell' Arciduca Giuseppe, il Capitano Orros, ed il Luogotenente Gallarini dell' Arciduca Antonio, il Luogotenente Metzker del Bannato, ed il Luogotenente delle Milizie del paese il signor Gianinetti, che quelle condusse con particolare bravura.

Torino li 10 aprile 1800.

Il Barone Keim

Luogot. Gen. Comand. nel Piemonte.

IL CONSIGLIO SUPREMO

PER S. M.

Una Cassa di riscatto per la estinzione di nove milioni di Biglietti, amministrata dalla Città, colla ipoteca, e cessione di fondi liquidi, e certi, la vendita di beni stabili già pubblicata per l'estinzione medesimamente in poco tempo di altri sei milioni, l'ipoteca sull'universale registro, e l'annuale assegnazione di due milioni sul tasso straordinario per la progressiva estinzione de' rimanenti Biglietti, i quali tutti è ferma nostra intenzione di sostenere, e ritirare progressivamente al loro valore nominale rispetto ai nuovi, ed al valore già ridotto rispetto agli antichi, sono le misure, che il Governo ha prese cogli Editti delli 16 e 27 marzo ora scorso, ed ha credute le più efficaci nelle attuali circostanze per ristabilire

bilire il credito de' Biglietti verso le Regie Finanze.

Scorgiamo tuttavia con sommo nostro rammarico, che non hanno siffatte provvidenze prodotto finora tutto quel salutare effetto, che non potevamo a meno di sperarne, e che mentre sono esse dirette a sostenere viemaggiormente il credito de' Biglietti delle Regie Finanze, vadasi disseminando da taluni, che in vece di sostenerlo, come è sincera, e precisa intenzione del Governo, vogliasi anzi l'annientamento del loro valore.

Volendo Noi andare al riparo de' pregiudizj, che dalla men retta, ed abusiva intelligenza delle provvidenze del Governo derivano al Pubblico, vittima del monopolio, e dell'aggiotaggio, e mentre stiamo in aspettazione delle Sovrane determinazioni intorno alla scelta di altri mezzi, de' quali in obbedienza de' Reali comandi ci siamo occupati, per vieppiù ristabilire il credito de' Biglietti, dare qualche interinale provvidenza a questo stesso fine diretta, abbiamo creduto di dover ordinare, come ordiniamo quanto segue.

1. ^{1.}
Mentre che per il cambio de' Biglietti

con moneta a comodo di che ne abbiamo intanto già sostituito, e si sostituiranno ancora altri mezzi utili al Pubblico, volendo che cessi fin d'ora l'abusivo, e dannoso cambio, che si sta facendo dagli aggiotatori, e monopolisti, e da chi loro somministra per tal fine con sì esorbitante, ed illecito guadagno la moneta, proibiamo indistintamente a chiunque l'esercizio del cambio nelle piazze, e contrade pubbliche sotto pena dell'arresto personale, ed altra più grave, ed esemplare secondo le circostanze de' casi, oltre la perdita del danaro, che si troverà indosso ai contravventori.

2.

Sotto le stesse pene farà vietato l'esercizio del cambio in luoghi nascosti, ed appartati, come sotto le porte, negli anditi, cortili, scale, e vicoli, od altri luoghi non adattati al pubblico commercio.

3.

La cognizione delle contravvenzioni a questi provvedimenti, ed il farli esattamente eseguire spetterà in questa Città all'Ufficio del Vicariato, e nelle altre Città, e Terre alle rispettive Giunte Provinciali sulle informazioni, che ver-

ranno prese nelle vie più pronte, e sommarie da' rispettivi Giudicenti, ed alle dette Giunte trasmesse.

4.

Quelli fra i Negozianti, Commercianti, e Bottegaj, che amanti del ben pubblico volessero aprire ne' loro Negozi e Botteghe un cambio de' Biglietti con moneta, potranno presentarsi all' Ufficio Generale delle Regie Finanze, e concertare con esso i mezzi per eseguirlo a maggiore vantaggio degli accorrenti.

5.

Oltre ai mezzi già stabiliti coll'Editto delli 19 settembre 1799 di far uso de' Biglietti da ll. 8. 6. 8, e da ll. 16. 13. 4 anche dopo il tempo, in cui rimarranno fuori corso, un altro mezzo presentiamo ora al Pubblico per impiegarli utilmente con dichiarare, come dichiariamo, che faranno i medesimi anche dopo il termine fissato pel loro corso ricevuti al loro valore dalla Cassa di riscatto stabilita colle Patenti delli 16 marzo ora passato sì in acquisto di obbligazioni della Cassa medesima, che in pagamento del prezzo de' beni, che verranno alienati in dipendenza delle Patenti delli 27 stesso mese.

Mandiamo registrarfi le presenti dal Reale Senato, e dalla Regia Camera de' Conti, ed alla copia stampata nella Stamperia Reale prestarfi la stessa fede, che all'originale. Dat. in Torino li quindici del mese d'aprile l'anno del Signore mille ottocento.

S. ANDRÉ.

V. MOROZZO P. Reg.

V. MARCHETTI pel Control. Gen.

V. BREA.

CERRUTI.

IL SENATO DI S. M.

IN TORINO SEDENTE.

Ad ognuno sia manifesto, che, vedute per Noi, e lette le soprascritte Patenti del Supremo Consiglio per S. M. delli 15 del mese corrente, firmate di S. Andrè, debitamente spedite, sigillate, e controsegnate dal signor Conte Cerruti Primo Segretario di Stato per gli affari interni, il tenore delle medesime considerato, ed udito nelle sue Conclusioni il signor Conte Delpozzo Sostituto del signor Avvocato Generale, a cui sono state comunicate, abbiamo mandato, e per le presenti mandiamo registrarci, ed osservarsi le anzidette Patenti secondo loro forma, mente, e tenore. In cui fede ec. Dat. in Torino li sedici aprile mille ottocento.

Per detto Eccellentissimo
Reale Senato

POZZI.

LA REGIA CAMERA

DE' CONTI

Ad ognuno sia manifesto, che, vedute per Noi, e lette le avanscritte Patenti del Consiglio Supremo per S. M. in data del giorno di jeri, firmate di S. Andrè, e debitamente spedite, sigillate, e controsegnate dal signor Conte Cerruti di Castiglione Falleto Primo Segretario di Stato per gli affari interni, il tenore delle medesime considerato, ed udito nelle sue Conclusioni il signor Presidente Cappa fungente le veci di Procuratore Generale della M. S., a cui sono state comunicate, abbiamo mandato, e per le presenti mandiamo registrarci, ed osservarsi le succennate Patenti secondo la loro forma, mente, e tenore. In cui fede ec. Dat. in Torino li sedici aprile mille ottocento.

Per detta Eccellentissima
Regia Camera

FAVA.

Vol. VIII. H

COMUNE

De' Cambj fatta dal Magistrato
del Consolato.

Dalli 17 marzo sino alli 19 aprile 1800.

17. 18. e 19. marzo.

Milano	foldi	236
Detto in effettivo	„	100 2/3
Augusta in effettivo	„	47
Londra	„	47 15
Genova in effettivo	„	10
Lione	„	62

*Segue il corso della Doppia di Savoja
da ll. 24.*

Detta in oro contro arg. ll.	25	10
Detta contro moneta . ll.	31	10
Detta contro Biglietti delle R. Finanze al raggaglio seguito in detti giorni ll.	67	

E conseguentemente

Il Biglietto da ll. 8. 6. 8. vale		
Contro la Doppia da ll. 24		
in oro ll.	2	19 8
Contro la Doppia in arg. ll.	3	3 6
Contro moneta . . . ll.	3	18 4

Torino li 20 marzo 1800.

22 Marzo 1800.

Milano in Biglietti	foldi	245
Detto in effettivo	„	100 7/12
Augusta in Biglietti	„	116
Detta in effettivo . . . ll.	46	3/4
Venezia in effettivo . ll.	58	

*Segue il corso della Doppia di Savoja
da ll. 24.*

Detta in oro contro ar- gento ll.	25	10
Detta contro moneta . ll.	31	10
Detta contro Biglietti delle R. Finanze al raggaglio seguito in detto giorno ll.	64	

E conseguentemente

Il Biglietto da ll. 8. 6. 8. vale		
Contro la Doppia da ll. 24		
in oro ll.	3	2 6
Contro la Doppia in ar- gento ll.	3	6 5
Contro moneta . . . ll.	4	2

Torino li 24 marzo 1800.

26. Marzo 1800.

Milano in Biglietti .	foldi	249	10
Detto in effettivo	„	100	1/4
Augusta in Biglietti	„	116	5/6
Detta in effettivo	„	46	7/12
Londra in Biglietti	„	48	2/3
Detta in effettivo	„	20	1/4
Vienna in Biglietti	„	99	1/2

*Segue il corso della Doppia di Savoja
da ll. 24.*

Detta in oro contro ar- gento	ll.	25	2	6
Detta contro moneta	ll.	29	5	
Detta contro Biglietti delle R. Finanze al ragguglio seguito in detto giorno ll.		64		

E conseguentemente

Il Biglietto da ll. 8. 6. 8 vale				
Contro la Doppia da ll. 24				
in oro	ll.	3	5	5
Contro la Doppia in arg. ll.		3	7	8
Contro moneta	ll.	3	16	2

Torino li 27 marzo 1800.

29 Marzo 1800.

Milano in Biglietti .	foldi	250
Detto in effettivo	„	100
Augusta in Biglietti	„	115 2/3
Detta in effettivo	„	46 1/2
Vienna in Biglietti	„	100
Londra in effettivo	„	20

*Segue il corso della Doppia di Savoja
da ll. 24.*

Detta in oro contro arg. ll.	25	6
Detta contro moneta	29	
Detta contro Biglietti delle R. Finanze al ragguglio seguito in detto giorno ll.	63	10

E conseguentemente

Il Biglietto da ll. 8. 6. 8. vale				
Contro la Doppia da ll. 24				
in oro	ll.	3	3	2
Contro la Doppia in arg. ll.		3	6	8
Contro moneta	ll.	3	16	6

Torino li 31 marzo 1800.

2 Aprile 1800.

Milano in Biglietti .	foldi	281
Detto in effettivo . . .	„	100
Detto in moneta . . .	„	125
Augusta in Biglietti . . .	„	130
Detra in effettivo . . .	„	46 $\frac{2}{8}$
Vienna in effettivo . . .	„	40
Livorno in effettivo . . .	„	90
Londra in Biglietti . . .	ll.	54 5

*Segue il corso della Doppia di Savoja
da ll. 24.*

Detta in oro contro arg.	ll.	25 6
Detta contro moneta . . .	ll.	28 10
Detta contro Biglietti delle Regie Finanze . . .	ll.	71

E conseguentemente

Il Biglietto da ll. 8. 6. 8. vale		
Contro la Doppia da ll. 24		
in oro	ll.	2 16 4
Contro la Doppia in arg.	ll.	2 19 4
Contro moneta	ll.	3 6 10

Torino li 3 aprile 1800.

5 Aprile 1800.

Milano in effettivo .	foldi	100
Detto in moneta . . .	„	124
Augusta in effettivo . . .	„	46 $\frac{1}{2}$

*Segue il corso della Doppia di Savoja
da ll. 24.*

Detta in oro contro ar- gento	ll.	25 5
Detta contro moneta . . .	ll.	29
Detta contro Biglietti delle Regie Finanze . . .	ll.	65

E conseguentemente

Il Biglietto da ll. 8. 6. 8. vale		
Contro la Doppia da ll. 24		
in oro	ll.	3 1 6
Contro la Doppia in ar- gento	ll.	3 4 8
Contro moneta	ll.	3 14 4

Torino li 7 aprile 1800.

9 Aprile 1800.

Milano in effettivo . soldi	99	1/6
Detto in Biglietti	255	
Augusta in effettivo	46	1/3
Londra in Biglietti . . ll.	50	15
Detta in effettivo . . ll.	19	16 8

*Segue il corso della Doppia di Savoja
da ll. 24.*

Detta in oro contro ar- gento ll.	25
Detta contro moneta . ll.	28
Detta contro Biglietti delle Regie Finanze . . ll.	62

E conseguentemente

Il Biglietto da ll. 8. 6. 8 vale	
Contro la Doppia da ll. 24 in oro ll.	3 4 6
Contro la Doppia in ar- gento ll.	3 7 2
Contro moneta . . ll.	3 15 4

Torino li 10 aprile 1800.

12 Aprile 1800.

Milano in effettivo . soldi	98	1/2
Detto in Biglietti	240	
Augusta in effettivo	45	2/3
Detta in Biglietti	111	
Vienna in effettivo	39	
Londra in Biglietti . . ll.	46	17 6
Detta in effettivo . . ll.	19	10

*Segue il corso della Doppia di Savoja
da ll. 24.*

Detta in oro contro ar- gento ll.	24	15
Detta contro moneta . ll.	27	15
Detta contro Biglietti delle Regie Finanze . . ll.	58	10

E conseguentemente

Il Biglietto da ll. 8. 6. 8. vale	
Contro la Doppia da ll. 24 in oro ll.	3 8 4
Contro la Doppia in ar- gento ll.	3 10 6
Contro moneta . . ll.	3 19

Torino li 14 Aprile 1800.

17. Aprile 1800.

Milano in effettivo	foldi	97	6
Detto in Biglietti	237	3/4
Augusta in effettivo	45	1/3
Detta in Biglietti	111	
Lione in effettivo	ll.	20	15
Londra in Biglietti	ll.	47	3 9

*Segue il corso della Doppia di Savoia
da ll. 24.*

Detta in oro contro ar- gento	ll.	24	15
Detta contro moneta	ll.	27	15
Detta contro Biglietti delle Regie Finanze	ll.	58	10

E conseguentemente

Il Biglietto da ll. 8. 6. 8. vale			
Contro la Doppia da ll. 24			
in oro	ll.	3	8 4
Contro la Doppia in ar- gento	ll.	3	10 6
Contro moneta	ll.	3	19

Torino li 17 aprile 1800.

19. Aprile 1800.

Milano in effettivo	foldi	97	1/4
Detto in moneta	118	
Detto in Biglietti	258	1/2
Augusta in effettivo	45	1/6
Venezia in effettivo	53	1/2
Lione in effettivo	ll.	20	7 6

*Segue il corso della Doppia di Savoia
da ll. 24.*

Detta contro argento	ll.	24	12 6
Detta contro moneta	ll.	27	15
Il Biglietto in cambio con- tro moneta vale	ll.	4	

Torino li 21 aprile 1800.

INDICE

DEL TOMO OTTAVO

- Ordine del Governo a tutti i Bassi-Ufficiali, e Soldati di portarsi ai loro Corpi.* pag. 3
- Notificazione dell' Uffizio delle Regie Finanze per l'abbruciamento de' Biglietti di credito* 5
- Stabilimento della Città di Torino per la formazione, e distribuzione d' un pane misto* 6
- Verbale dell'abbruciamento de' Biglietti* 9
- Sospensione del cambio de' Biglietti* 12
- Editto del Consiglio Supremo, col quale si permette la libera contrattazione de' biglietti contro qualunque sorta di moneta, ed altre provvidenze riguardo ai pagamenti* 13
- Altro dello stesso, col quale si stabilisce una Cassa di riscatto presso la Città di Torino* 17
- Ordine di S. E. il Barone de Melas, col quale proibisce l' introduzione delle vettovaglie nel Genovesato* 28

- Ordine del Governo, che proibisce i giuochi d'azzardo, e d'invito* pag. 32
- Manifesto del Magistrato del Consolato per la Comune del cambio* 34
- Proclama del signor Conte di S. Julien riguardante l' arrivo del grano* 36
- Notificazione della Giunta amministratrice della Cassa di riscatto per l'aprimento della medesima* 39
- Ordine del Consiglio Supremo per la consegna delle armi militari* 41
- Manifesto del medesimo, col quale s'invitano le persone facoltose ad accorrere al sollievo dello Stato* 44
- Proclama del sign. Conte di S. Julien riguardante una rizza seguita in questa Città* 49
- Lettera pastorale di Monsignore Arcivescovo per l' elezione seguita del Sommo Pontefice Pio VII.* 51
- Manifesto della Regia Camera de' Conti riguardante le pezze da fs. 8, che rimangono in corso* 58
- Patenti del Consiglio Supremo, colle quali si cede alla Cassa di riscatto fondi liquidi, e beni stabili per l' estinzione de' biglietti, ed assicura i medesimi sopra l'universale registro* 59
- Lettera della Segreteria di Stato per gli affari interni ai Prefetti riguardo ai pagamenti* 65

<i>Avviso della Città di Torino riguardo ai doni gratuiti, ed imprestiti.</i>	pag. 67
<i>Tassa del formaggio</i>	68
<i>Ordine del sig. Conte Radicati Vicario di questa Città riguardo agli esercenti il cambio delle monete</i>	69
<i>Avviso dell'Uffizio Generale delle Regie Finanze per l'abbruciamiento de' Biglietti</i>	72
<i>Patenti del Consiglio Supremo per la formazione delle cedole</i>	73
<i>Avviso dell'Uffizio Generale delle Finanze d'un contratto seguito con quattro Banchieri</i>	84
<i>Manifesto della Regia Camera, col quale si notifica l'abbruciamiento seguito de' biglietti</i>	85
<i>Notificazione della Giunta amministratrice della Cassa di riscatto della rimessione fatta di biglietti da abbruciarfi</i>	87
<i>Altra della medesima, e nota de' beni stati ceduti dal sign. Generale delle Regie Finanze a detta Cassa per l'estinzione de' biglietti</i>	88
<i>Invito dell'Uffizio del Vicariato per le filaccie</i>	95
<i>Proclama del sig. Conte di S. Julien riguardo agl'individui dell'Armata</i>	96
<i>Notizia ufficiale della presa della Città di Savona, e Vado</i>	98

<i>Relazione ufficiale della presa del Monteceniso</i>	pag. 103
<i>Patenti del Consiglio Supremo, colle quali si proibisce il cambio de' Biglietti contro moneta nelle piazze, e contrade</i>	107
<i>Comune de' cambj fatta dal Magistrato del Consolato, dalli 17 marzo sino alli 19 aprile 1800.</i>	114